INSERZIONI
Inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Torino (all'ufficio del giornale), Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua, Europa, Stati dell'Un. Postale — Anno, Semest., Trim.
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'avvenire della Colonia Eritrea

L'avvenire della colonia eritrea! Quale sarà mai la sorte che il fato e la sagacia dei nostri uomini di Stato riserbano a quella nostra colonia non nata, a vero dire, sotto lieti auspicii? Chi lo può dire ora con sicurezza? Le congetture sono molte e varie a seconda delle tendenze politiche e delle facoltà, diremo così, psichiche dei vari scrittori. Abbiamo sentito gli ottimisti, abbiamo sentito i pessimisti, abbiamo sentito anche quelli che stavano nel mezzo; e di tutti abbiamo riferito le ragioni, perchè il pubblico venisse informato continuamente di quanto si pensa e si scrive intorno alla importante materia.

Oramai la colonia eritrea è un fatto compiuto, che si impone alla nostra politica e ai nostri uomini di Stato poco a presso come la saeva necessitas alla filosofia dei pagani. Diremo ancora che quella nostra colonia è entrata nell'economia nazionale con tutte le sue passività e le sue speranze, e ne fa parte integrale. Per nostro conto, oggettivisti in politica come in filosofia, consideriamo il fatto tal qual'è, agli storici il compito men gradito di stabilire la responsabilità e avvisando ai mezzi di rendere l'impresa men disastrosa e, se sarà possibile, proficua. Questo nostro oggettivismo ci porta naturalmente a una critica ampia ed ecclettica, a raccogliere da tutti, da qualunque parte vengano, sia dai fautori, sia dagli avversari, un'idea, un'osservazione.

Abbiamo letto quel che scrissero intorno alla colonia il Michela, il Pichano, il De Zerbi, il Sola, reduci dall'Africa. Ecco qui ora un altro reduce; un ufficiale dell'esercito, il tenente E. Q. Mario Alamanni, il quale pubblica le sue *note di viaggio* in un breve opuscolo edito in ristretto numero di copie e dedicato a Francesco Crispi. L'Alamanni è un fautore convinto, entusiasta della nostra colonia, nel cui avvenire intravede molte belle cose, che parecchi dei precedenti scrittori per avventura non hanno veduto. Questa sua gran fede lo porta a quando a quando, e senza che forse se ne avveda, ad affermazioni molto recise e diremmo quasi assiomatiche, le quali anzi richiederebbero il conforto di una maggiore dimostrazione.

Per esempio, egli comincia coll'affermare che chiunque abbia visitato e sagacemente studiato tutto il vasto e vario nostro possedimento africano deve avere *un'assoluta e profonda convinzione* che quei nostri possedimenti avranno un rapido sviluppo commerciale-agricolo! E l'avranno — noi non diciamo di no. Ma questa affermazione ci sembra troppo recisa e contraddicente alle serie argomentazioni di qualche altro scrittore, il quale ha pur visitato e studiato i luoghi. In ogni modo quell'avvenire dipende da un tale e così intricato complesso di circostanze all'infuori della nostra azione e della nostra volontà — sopratutto dalle condizioni dell'Abissinia — che il formarsi una fede troppo indiscussa ci sembra per lo meno pericoloso.

L'Alamanni riconosce che la colonia attraversa una fase laboriosa di transizione, la quale tiene sospesi gli animi, perchè potrebbe essere gravida di avvenimenti perturbatori — non per noi — ma per l'Etiopia. Difende però il Menelik dalle accuse di minor fede e assicura che oggidì, mercè i grandi lavori compiuti sull'altipiano asmarino e a Keren, quei due siti sono al sicuro da ogni colpo di mano. Ciò premesso, affretta coi voti lo stabile assetto delle cose e nella nostra colonia e nell'impero alleato. E qui conviene con molti altri scrittori nel ricordare che la sicurezza completa della colonia è condizione sine qua non della sua prosperità.

L'autore scende da queste premesse ad alcune considerazioni intorno alle norme di governo e a confronti storici, specie con quanto fece e fa l'Inghilterra nelle sue colonie: « Finchè la sicurezza della colonia — son parole dell'Alamanni — non sia saldo e sicuro baluardo, starà bene la suprema autorità concentrata nelle mani del Comando militare; ma quando essa non debba più temere veruna insidia, la somma delle cose dovrà essere trasmessa al governatore o commissario civile. » L'autore consiglia al Governo di epurare la colonia di tutto quell'elemento raccogliticcio e cosmopolita, il quale forma la feccia della popolazione massauina e sconsiglia dal valersi troppo dell'opera degli indigeni nelle mansioni pubbliche.

Il consiglio è buono e, per quanto riguarda l'opera di epurazione, pare che sia già seguito. Kantibai e Mussa-el-Akkad stanno appunto scontando nell'ergastolo di Santo Stefano il delitto di tradimento. L'autore è, in questa materia, amante dei mezzi energici, seguace della pratica inglese; egli è dell'avviso del generale Yusuf: in quelle regioni eccezionali, *tous les moyens sont des moyens d'exception; la théorie la plus savante s'y trouve, sans cesse, en défaut, la pratique est tout.* Epperò, secondo l'autore, « giudice competente assoluto di attuare, o non, un'operazione qualsiasi, sia pure di minima importanza, può essere solo colui il quale là risiede ed è già sotto alla pratica di quell'ordine di cose, affatto dissimili dalle nostre. Ne emerge così l'imprescindibile necessità, l'assoluta conseguenza che debba lasciarsi il più ampio e libero mandato a chi presiede alla colonia. »

Procedendo innanzi nei suoi confronti, trae l'Alamanni esempio dall'Inghilterra, per cui il miglior fattore di vittoria nella politica coloniale è l'oro. E qui ricorda la famosa campagna di lord Napier contro Teodoro, finita col suicidio di quel superbo re d'Etiopia e con la completa vittoria degli inglesi ottenuta quasi senza colpo ferire. « La nostra politica di occupazione ebbe un inizio errato col possesso violento di terreni — dice l'Alamanni — senza compensi pecuniari a chi vi aveva diritto. E se noi avessimo adottato, fino da quel giorno, la politica inglese, non avremmo avuto, forse, nè Dogali, nè Saati. »

Ma, oltrechè questa considerazione è la più grave condanna della nostra politica coloniale, bisogna notare che l'Inghilterra ce li ha i denari, e noi no; ed è per questa semplice ragione che non li abbiamo potuti spendere. Vero; il Cecchi è d'avviso che se si fosse finita la guerra con alcuni milioni, avremmo avuto la cessione dell'Asmara e la resa di ras Alula. Il Cecchi è autorità competente. Ma i ragionamenti che si fondano sui *se* non sono sempre i più solidi; nel nostro caso hanno il carattere della sapienza del poi. Comunque sia, siccome in ogni opinione c'è il lato buono, possiamo trarre da quanto dice l'Alamanni questo ammonimento: che quando si può ottenere una cosa per denaro e con spesa minore, meglio è attenersi a questo sistema, che seguir quello di averla per armi, con dispendio forse maggiore. Questo è chiaro come la luce del sole.

Quanto poi alle attuali condizioni dell'Etiopia, l'autore scrive:

« Le condizioni economiche di tali popolazioni ci ammettendo che esse anelano ad un'era di quiete e di prosperità, e che se noi sapremo essere le fonti del sospirato benessere, i benefici diverranno così avvinti al nostro stato di cose, quanto ora sono fedeli le popolazioni delle Indie alla grande Inghilterra, che ha dato ad esse la ricchezza, e colla ricchezza il benessere, la quiete e la sicurezza personale, nel lato senso della parola. Sono assolutamente argomentazioni di niun valore, nè storico, nè pratico, quelle sollevate in un recente opuscolo, in circa ai minimi bisogni, sentiti dagli indigeni in rapporto coi portati della civiltà moderna; e che siano prive di valore lo provano ad esuberanza le fiorenti condizioni attuali delle colonie inglesi. Colà, come al caso nostro, gli indigeni, nei primordii dell'occupazione inglese, erano così parchi di bisogni da sollevare il dubbio se essi fossero, o non, suscettibili di grandi e radicali mutamenti nelle loro condizioni generali del vitto, del vestiario o degli scambi, ecc. Eppure, quale enorme diversità, quale mutamento mirabile nel volgere di pochi anni subirono le popolazioni indigene, le quali, non solo si adattarono a tutti gli usi ed agli agi del vivere europeo, ma furono poi esse medesime i fattori principali, mercè la prodigiosa abilità in loro innata del traffico, nelle regioni non ancora aperte al monopolio inglese, della colossale fortuna a cui pervennero le colonie, prima sotto la Grande Compagnia, indi sotto la madre patria Inghilterra. »

Abbiamo esaminato la parte più propriamente politica dell'opuscolo. Questo però tratta ancora di argomenti speciali e tecnici, come la possibile produttività della colonia, delle reti stradali, del commercio, dell'industria, dell'agricoltura con abbondanza di dati e di documenti notevoli. Confuta gli oppositori circa la produttività del suolo e, data la soluzione del problema stradale, vede riversarsi a Massaua i prodotti di tutta l'Etiopia, dei Bogos, dei Mensa, di Keren e Senait e forse dell'intero Sudan. D'onde la sua fiducia nello sviluppo avvenire di Massaua come scalo marittimo e piazza di scambio e deposito di merci internazionali.

Infine, per riguardo alla colonizzazione, l'autore riassume il suo concetto così: « Spetta al Governo, innanzi tutto, circondare del prestigio della più completa sicurezza la colonia; indi, quando questa sicurezza non dovrà più temere nè scosse nè insidia alcuna, invitare uomini intraprendenti, uniti in società, a prendere possesso di quei territori, mercè determinate concessioni di esenzioni di tasse, di facilitazioni di mezzi di trasporto e di viabilità, appoggio continuo e zelante, ecc., ecc. La storia della Compagnia delle Indie informi ed ammaestri il Governo..... »

Abbiamo riassunto l'opuscolo dell'Alamanni perchè ci pare opportuna la trattazione della materia in questi giorni, nei quali la Camera si appresta a discutere il bilancio speciale della colonia eritrea. L'autore ha gran fede nell'avvenire economico-commerciale-industriale dell'Etiopia e basa questa sua fede sulla storia etiopica e sulle fortune dei portoghesi in Etiopia. La storia dirà se la base era fondata; ciò che tutti, avversari e fautori, desideriamo.

PER LA PACE

I nostri lettori sanno già quello che noi pensiamo di questa agitazione per la pace. Se essa è fatta con sincero animo e senza sottintesi e secondi fini di partito, sia la benedetta. Noi siamo i più vecchi e più convinti patrocinatori di questo ideale umano della moderna civiltà. L'opera degli eletti ingegni che intendono al suo conseguimento è certamente efficace nelle masse e lodevole; però non è tutto il necessario. Fa d'uopo che entrino in questa agitazione anche i Governi coll'indirizzo della loro politica; ma finchè quelli ne rimangono estranei, la nostra fede nei risultati pratici è minore.

Non pertanto, da fedeli cronisti, raccogliamo quanto si fa anche in Torino per la propaganda dell'idea, e diamo luogo volentieri alle seguenti notizie:

La sera del 14 maggio, nelle sale gentilmente concesse dalla *Società Filotecnica*, si teneva la seconda adunanza del *Comitato provvisorio della Lega italiana per la pace e l'arbitrato internazionale.* Presiedeva il prof. G. Arnaudon. Tra i presenti si notavano il prof. comm. Garelli della Morea, il commendatore Secondo Laura, il colonnello Lassalle, i signori Ludovico Carli, il cav. Gauthier, il prof. Pertusi, B. d'Isola, C. Treves, questi due ultimi rappresentanti dell'*Unione Universitaria per la pace e il disarmo.* I signori dott. comm. Mosca e l'ingegnere G. Berutti scusarono la loro assenza.

Aperta la seduta, si impegnava una elevata discussione circa il programma della *Lega*. Il colonnello Lassalle sosteneva l'impossibilità dell'abolizione assoluta dell'esercito permanente, che non può trovare un esatto equivalente nella nazione armata. Il commendatore Laura raccomandava con elevate parole l'internazionalità della *Lega* a fine di agire contemporaneamente su tutti gli Stati, attesochè la quistione della pace e del disarmo è quistione eminentemente internazionale. Il prof. Arnaudon, rispondendo al colonnello Lassalle, rileva gli scopi pratici e graduati che si propone la *Lega*; dice che per ora almeno non si domanda che una congrua diminuzione dei bilanci della guerra e della marina ed una giusta riduzione della ferma. Sostiene la possibilità di sostituire all'educazione militare della sola caserma un'altra più rispondente allo spirito nazionale italiano.

Treves, appoggiando Arnaudon, afferma l'ideale della nazione armata, cui si può accostare con una progressiva trasformazione delle attuali istituzioni militari. Garelli della Morea, in senso conciliativo, propone che senza parlare di nazione armata, si dichiari nel programma il concetto della trasformazione degli ordini militari per modo da bastare alla difesa nazionale. Il presidente Arnaudon, promesso che avrebbe fatto il debito conto delle raccomandazioni dei preopinanti, passa a ripartire i lavori della Lega fra i varii membri del Comitato secondo un acconcio criterio di opportunità pratica. Alcune centinaia di aderenti già sono inscritti come membri della Lega per la pace fra i capi di varie industrie e commerci della nostra città e diramazioni già si stendono nelle varie città del Piemonte.

Parlano ancora i signori Carli, Pertusi, Garelli della Morea, Arnaudon; quindi all'unanimità si approva di spedire al senatore spagnuolo Marco Artu un telegramma di felicitazione per il suo ispirato discorso in favore della pace e dell'arbitrato pronunziato non ha guari alla Camera spagnuola. L'adunanza si scioglie alle ore 10 pom.

* * *

Ad iniziativa dell'*Unione Universitaria per la pace e il disarmo*, testè costituitasi, l'on. Enrico Ferri terrà prossimamente a Torino una conferenza dal titolo *La Guerra*. Diamo fin d'ora il benvenuto all'insigne sociologo e criminalista.

Il discorso pronunciato al Senato spagnuolo, nella seduta del 9 corrente, da Marco Artu per l'arbitrato internazionale non ha avuto nella opinione pubblica europea quell'eco che si meritava. L'Artu, parlando delle ultime conferenze interparlamentari a Parigi, disse di credere che queste siano i preliminari d'un gran *Parlamento delle nazioni*. Protestò contro l'organizzazione del Congresso europeo, nel quale sei grandi Potenze sono padrone di dieci Stati secondari; dimodochè cinquanta milioni di europei non sono rappresentati. Allorchè ultimamente si ventilò l'idea di ammettere la Spagna al Congresso, l'Italia, la Francia, l'Austria e la Germania furono favorevolissime; ma l'Inghilterra la accolse freddamente. Propose una *Lega per la pace* fra la Spagna e gli Stati secondari, domandando che nel trattato di commercio nel 1892 si stipuli la condizione dell'arbitrato degli Stati secondari nel Congresso europeo. Domandò una tregua di pace di cinque anni per ridurre il contingente dell'esercito, diminuire i carichi enormi del potere, risolvere la questione sociale e stabilire le basi d'un Codice delle nazioni.

La conversione del conte di Campello.

Giorni sono, raccogliendola dal *Diritto*, il nostro corrispondente ci telegrafava la notizia di una prossima conversione al cattolicismo del conte Enrico di Campello, quegli che levò tanto rumore alcuni anni or sono colla sua abiura.

Poco dopo la notizia venne smentita, e noi pure la smentimmo. Il *Diritto* pubblicava a questo proposito un breve articoletto il quale diceva così:

« Il conte Enrico Campello si recò al nostro ufficio dichiarando che la notizia, da noi data con riserva nel numero del 16 andante, del suo ritorno al papismo era affatto insussistente, essendo egli fermo nei suoi convincimenti e propositi.

« Noi siamo ben lieti di poter quindi annunziare che il Vaticano non riavrà l'uomo e il sacerdote che si allontanò non già dal cattolicismo, ma dal papismo e che rimane fermo nel ritenere il Papa nulla più che il vescovo di Roma.

« Nemmeno egli, come la Stampa ebbe a dire, si diede alla religione anglicana. Egli appartiene a quei vecchi cattolici, tanto numerosi e forti in Germania, che separano la politica dalla religione, il potere temporale dal potere spirituale.

« Il ramo di famiglia poi, a cui il conte Enrico Campello appartiene, non è ligio alla Santa Sede.

« Queste esplicite dichiarazioni per parte del conte Campello e per parte nostra valgano a ristabilire i fatti quali sono.

« In quanto ai tentativi del Vaticano per riaverlo in grembo a Santa Madre Chiesa, colla promessa di dargli tosto una missione all'estero ed entro tre anni il cappello cardinalizio se fa ammenda del suo abbandono, noi crediamo che siano stati realmente fatti. »

La questione è con ciò per noi risolta, dappoichè non è uso nostro di occuparci, oltre la pura cronaca, di questi interessi religiosi, nè di scendere nell'intimo delle coscienze, fautori come siamo della massima libertà di pensiero e di coscienza. Però, come curiosità giornalistica e come documento, pubblichiamo il seguente focoso telegramma che ci viene inviato da San Remo. Il telegramma dice:

« Smentite categoricamente indegna macchinazione
« gesuiti annunzianti sottomissione del conte Campello
« al Vaticano. Conosciamo il nome e lo scopo del-
« l'autore di quella calunnia.
« Deploriamo la leggerezza grave del *Diritto*.
« JANNI, *prete riformato*. »

Ripetiamo: delle notizie di sommissione e delle smentite e delle manovre che ad esse si possono connettere, poco ci cale. Per dovere però di colleganza e di solidarietà col *Diritto*, crediamo opportuno di far osservare che non può tacciarsi di leggerezza un giornale il quale raccoglie e pubblica una notizia che è nel dominio del pubblico. È questo un vero dovere del giornalismo, e se anche sotto alla notizia si asconda una manovra, non c'è nulla di meglio che il rendere nota la diceria per ottenere che la manovra sia sventata da chi può avervi interesse.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,15 pom. — Oggi la classe di scienze e lettere dell'Accademia dei Lincei tenne seduta per commemorare Pasquale Stanislao Mancini.

Presiedeva la seduta l'onor. Berti. Fra gli accademici lincei presenti si notavano i prof. Ferri, Blaserna, Boccardo, Cremona, Tommasini, Tabarrini, Narducci, Bernabei e la contessa Lovatelli. Nell'uditorio si notavano gli onorevoli Luzzatti, Garelli, Roux, Bonacci, i professori Scialoia, Samararo e vari altri. Lesse la commemorazione il socio linceo prof. Carle della Università di Torino.

L'oratore, invece di tenere l'usuale biografia del commemorato, volle fare una splendida esposizione del pensiero sociale e politico del Mancini dimostrandolo quale illustratore del principio di nazionalità come forza integratrice dello stato moderno.

Il Mancini, dando forma più concreta alle teorie del Romagnosi, stabilì come conseguenza il requisito fondamentale del principio di nazionalità. Sopra questi capisaldi il Mancini potè non solo consolidare una scienza la quale lo venera come maestro, ma rivendicare i diritti della patria contro gli oppressori accrescendole gloria e splendore all'interno ed all'estero.

La dotta ed elaborata commemorazione venne ascoltata con grande attenzione e accolta da applausi.

— Stamane presso la Direzione generale della Banca Nazionale si adunarono vari rappresentanti di Istituti bancari e parecchi banchieri che sono creditori in complesso per quaranta milioni dall'impresa dell'Esquilino e discussero un progetto per costituire la Società sopra nuove basi conglobando tutte le attività profluenti dell'Esquilino. La Società avrebbe un capitale di 25 milioni, di cui 5 in denaro e 20 in crediti a favore dell'Esquilino. Il progetto pare accordato in massima; però si terranno altre riunioni per concretarlo definitivamente.

— Domani verrà presentato alla Camera un progetto di legge secondo cui sarà stabilito che le Obbligazioni ferroviarie di nuova emissione daranno un interesse del 4 0|0 netto da imposta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 8,50 ant. — Secondo il *Capitan Fracassa* sarebbe infondata la voce dell'incontro fra Carnot ed Umberto in Italia.

— Ieri sera al Quirinale ebbe luogo il pranzo offerto alle presidenze della Società del tiro. Il Re vestiva il *frak*, la regina una toeletta rosa-chiaro con diadema di perle. Dopo il pranzo i Sovrani si intrattennero coi tiratori, specialmente con quelli francesi.

Notizie delle campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Secondo le notizie giunte al Ministero di agricoltura la campagna procede generalmente bene. Quasi dappertutto è molto desiderato un tempo costantemente sereno e caldo. In qualche parte delle Marche ed Umbria si desidera però vivamente la pioggia. Qua e là i bruchi danneggiano la campagna. Si attende ancora ai lavori del grano turco, a quelli di sarchiatura, di zappatura e di falciatura. Quasi dovunque si adoperano i rimedi antiperonosporici. La vite è abbastanza promettente, sebbene in qualche località sia apparsa la peronospora e mostri una vegetazione poco rigogliosa. Bene tuttavia i frumenti, i gelsi e le praterie. Nell'Italia inferiore si sono avuti non lievi danni da venti impetuosi.

Un duello fra Imbriani e Marselli.

Telegrafano da Roma al *Caffaro* in data 18:

« Il maggiore generale G. B. Enrico Gaymet e il generale Cesare Ricotti, quali padrini del maggior generale Nicola Marselli, si sono recati stamane a chiedere una riparazione per le armi all'on. Matteo Renato Imbriani. E ciò perchè ieri, nello svolgere la sua interpellanza al ministro dell'interno circa il divieto di collocamento di una lapide in memoria di Carlotta Aschieri e di due lapidi in onore di Mazzini e Garibaldi, il deputato di Bari, replicando al presidente del Consiglio, disse che il divieto non aveva altra ragione all'infuori del dimostrarsi servili all'Austria, alleata che non ha per sostenitori in Italia se non l'on. Marselli, *un generale che non ha mai visto il fuoco*. L'onor. Imbriani ha subito delegato a rappresentarlo i deputati Luigi Ferrari e Cavallotti, che riunitisi coi padrini dell'onor. Marselli, hanno oggi stesso stabilito le condizioni dello scontro. Il duello avrà luogo probabilmente domani a mezzodì. L'arma scelta è la sciabola. »

Il Po decresce.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Ieri tre ant. il Po ha incominciato a decrescere con modo di due centimetri; ogni preoccupazione è svanita.

Elezioni politiche.

NOVARA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 10,50 pom. — Oggi ebbe luogo l'elezione per la nomina di un deputato nel I Collegio di Novara.

Elettori inscritti 33,544. Risultati di 58 sezioni: l'ing. Severino Casana ebbe 4268 voti, l'avv. Calpini 2628. Mancano i risultati di 71 sezioni. L'elezione del Casana è assicurata.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Nel II Collegio Costa ebbe voti 4295, Isolani 3892. Voti dispersi, nulli e contestati 245.

Una conferenza sulla riforma universitaria a Pavia.

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 4,45 pom. — Il professore Cogliolo, insegnante diritto romano nell'Università di Genova, parlò nell'aula magna sulla riforma universitaria, propugnando il discentramento e l'elevazione dell'Università ad ente morale, criticando l'attuale ordinamento.

Il discorso, buono e pratico, fu assai applaudito.

L'incontro di Antonelli e ras Mangascià in Adua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — È arrivato ad Adua ras Mangascià. L'incontro col conte Antonelli e col degiac Mesciascià fu imponente. Cordiali saluti furono scambiati dalle scorte con salve di moschetteria. Il conte Antonelli presentogli Salimbeni, che parte pel sud per raggiungere il re Menelik. Ras Mangascià diede notizie di re Menelik che trovasi a Borumieda. Il degiac Mesciascià fu fatto segno, durante il ricevimento, a molte attenzioni; egli rimarrà ad Adua in qualità di governatore di Adua e di Axum.

Il Principe di Napoli a Pietroburgo e a Mosca.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Principe di Napoli arriverà a Mosca il mattino del 26 corrente. La sera dello stesso giorno nel campo militare si farà in suo onore una ritirata di parata a cui parteciperanno numerose truppe e bande musicali. Giungerà a Pietroburgo il 30 corrente. L'ambasciatore italiano partirà venerdì per incontrarlo.

Un banchetto a Stanley ed alla sua fidanzata.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La Società giunastica offrì un banchetto a Stanley. Miss Tennant, fidanzata di Stanley, era fra gli invitati. Il presidente del banchetto felicitò i fidanzati. Gladstone pronunziò un discorso. Lowestoff parlò delle atrocità turche nell'Armenia e dei rigori inumani inflitti dalla Russia ai condannati politici in Siberia. Soggiunse che non può però domandare alla regina di intervenire, poichè un paese che fa caricare dalla Polizia senza alcuna pietà i pacifici *meetings* irlandesi ha perduto il diritto di fare simili rimostranze.

Note diplomatiche.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La Porta non avendo risposto all'ultima Nota russa, concernente il pagamento degli arretrati dell'indennità di guerra, Nelidoff diresse una nuova Nota domandante energicamente che i proventi delle ultime operazioni finanziarie siano adoperati anzitutto a soddisfare la Russia, altrimenti la Russia dovrebbe riservarsi di prendere delle misure. I Circoli competenti turchi contestano l'esattezza della notizia.

Consegnossi una Nota dalla Francia circa la conversione del debito egiziano e circa i maltrattamenti fatti subire al vescovo bulgaro di Ueckeub.

Il Duca di Genova a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il Duca di Genova è giunto stasera a bordo del *Montebello*. Quando la nave fu in vista l'introduttore degli ambasciatori Ibrahim-bey, il barone Blanc, il marchese Blanc e l'interprete Cangià, che attendevano il Duca davanti a Tuphana a bordo del *yacht* imperiale, offerto dal sultano, si recarono incontro alla nave. Ivi Ibrahim-bey salutò il Duca in nome del sultano. Venti minuti dopo il *Montebello* si ancorò davanti a Tuphana ed i membri dell'Ambasciata, il console generale, i membri del Consolato, le notabilità della colonia, i direttori delle scuole ed il presidente della Società operaia italiana salirono sul *Montebello*, ove si fece la presentazione generale.

Poscia il Duca discese recandosi in vettura imperiale all'*Hôtel Reale*. Egli conserva l'incognito, senza indossare l'uniforme. Rimarrà sei giorni; in causa dell'incognito non è stabilito alcun programma ufficiale. Assisterà domattina alla cerimonia della grandiosa chiamata o ricevimento del Bairam, dove il sultano fa passare davanti al trono tutti gli alti dignitari civili, militari ed ecclesiastici.

Il sultano mise un aiutante di campo a disposizione del Duca per accompagnarlo nella visita della città.

La prima pietra della cattedrale di Tunisi.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Stamattina alla benedizione della prima pietra della cattedrale in Tunisi assistettero il ministro residente Massicault, il cardinale Lavigerie e 40 prelati. Lavigerie lesse una circolare diretta alla diocesi di Cartagine sulla fondazione della nuova chiesa dedicata a San Francesco Vincenzo da Paola e alla Santa italiana Oliva. Spiegò il doppio patronato, simbolo di concordia ed unione, che desidera vedere regnare in Tunisi fra le diverse nazionalità, specialmente italiana e francese.

Una nuova Associazione revisionista.
Un discorso di Floquet.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, ore 8,40 *ant.* — Si attribuisce al deputato Laguerre l'iniziativa di una nuova Associazione nazionale con programma revisionista e radicale. L'on. Naquet entrerebbe nella nuova Associazione.

— Il discorso di Floquet al banchetto degli operai fissa le basi del programma per la rivendicazione dei lavoratori.

L'Imperatrice d'Austria in Baviera.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — L'imperatrice d'Austria è arrivata ed assisterà martedì col principe Leopoldo alle esequie della principessa Thurn-Taxis a Ratisbona. Il reggente ordinò un lutto di Corte di quattro settimane.

L'Ambasciata marocchina.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'Ambasciata marocchina partirà prossimamente per l'Italia a bordo dell'avviso *Messaggero*, recando dieci cavalli, dono del Sultano a re Umberto.

Le dogane brasiliane.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il Governo decretò che a datare dal 1° luglio i dazi e le dogane si pagheranno in oro per almeno il 20 0|0 dell'importo.

Una lezioncina ai Mormoni.

Alcuni mesi or sono, due vecchi mormoni vennero mandati nella Florida a cercare proseliti; si stabilirono nel distretto di Vernon. Non attrassero dapprima che poca attenzione verso di loro, ma non tardarono a fare buon numero di convertiti, particolarmente fra le ragazze. I due mormoni disposero ogni cosa per partire, questa settimana istessa, alla volta d'Utah, con una dozzina di convertite; ma i parenti di queste decisero d'impedire l'emigrazione.

Lunedì scorso, proprio sul punto in cui la comitiva prendeva le mosse per il viaggio, i parenti delle convertite s'intromisero, bastonarono i due missionari di santa ragione e li trassero in mezzo alle paludi che si stendono presso Vernon. Costrinsero poscia le giovanette a denudare il dorso ed a flagellarsi a vicenda con verghe, per avvertire tutte le donne del paese di non aver nulla a che fare coi mormoni.

Quanto ai due missionari, essi non riuscirono ad estricarsi dalle paludi nelle quali trovavansi impantanati; perirono d'inedia e di stenti. I loro corpi furono scoperti mercoledì scorso.

I funerali dell'ingegnere Aliberti a Casale.

Casale, 18 maggio.

(Lisano) — Ieri finalmente, dopo molte ricerche e infiniti sforzi, venne trovato il cadavere del povero ingegnere Achille Aliberti, sepolto sotto la frana di San Germano. Oggi sopra di un carro funebre la salma venne condotta in città per venir deposta in questo Camposanto.

Fuori di porta Roma il carro fu tutto coperto di splendide corone, offerte dalle sorelle, dai colleghi, dai compagni, che trovandosi con lui per la perizia scamparono al pericolo dalla Pretura del secondo mandamento, dagli amici e da molti altri. Indi, preceduto dalla banda musicale cittadina e dal clero e accompagnato e seguito dalle autorità e da una grande folla di cittadini d'ogni classe, traversò la città fino alla chiesa di San Domenico, e di qui, dopo le cerimonie religiose, andò al Cimitero. Commoventi discorsi espressero al vivo il compianto universale.

L'ascensione del pallone *La Stella*.

Iermattina, alle 10 1|2, giusta l'annunzio, l'areostato *La Stella*, del capitano Charbonnet, fece un'ascensione libera. Nella navicella presero posto coll'areonauta i signori Vegezzi Pietro, Oliveri Felice, Barbero ed Ottolenghi. La Stella si innalzò subito rapidamente in senso verticale; giunto a circa 1000 metri, si diresse verso sud-est. Nel suo viaggio l'areostato raggiunse l'altezza di 3600 metri, e verso le 2 scendeva a Poirino. I signori Ottolenghi e Barbero discesero e ritornarono a Torino per via di terra; i signori Charbonnet, Vegezzi e Oliveri invece risalirono nella navicella del pallone verso le 3 per compiere una seconda ascensione.

In questa seconda ascensione i viaggiatori aerei raggiunsero la considerevole altezza di metri 5600, altezza alla quale il termometro segnava tre gradi sotto zero. Verso le 5 il bellissimo pallone discendeva felicemente a Bersano paese vicino a Casalborgone. Alla sera i nostri viaggiatori col loro pallone erano di ritorno a Torino.

La Borsa

Rivista settimanale.

Torino, 18 maggio.

Dopo una settimana di forte ripresa come era stata l'antecedente non si potevano sperare per la settimana passata grandi novità. Abbiamo visto in questi ultimi otto giorni le disposizioni della Borsa molto incerte ed irregolari; però, per quanto riguarda la Rendita, la tensione fu sempre al rialzo.

Una ripresa spinta, vivacissima, assoluta non sarebbe stata nemmeno da desiderare, poichè essa non poteva essere nè seria nè duratura; come di un malato che voglia compiere un *tour de force* durante la convalescenza. Però abbiamo qualche cosa di meglio di una debole speranza che la ripresa potrà durare, e questa è la quasi certezza che il nuovo assetto del bilancio enunciato dal ministro Giolitti in una delle scorse sedute alla Camera, ed il fermo proposito del Governo di fare una prudente politica di economie gioveranno certo assaissimo al miglioramento generale della nostra finanza.

Nella parte politica del giornale già si è detto quanta importanza e quanta opportunità avesse questa resipiscenza del Governo sulla via delle spese, voluta, fermamente voluta dal ministro Giolitti; ricordiamo qui soltanto il fatto in via incidentale, osservando che esso viene completato nei suoi effetti dalle migliorate relazioni colla Francia. La miglioria, del resto, quantunque più temperata dell'ottava antecedente, si è fatta sentire in tutte le Borse non solo italiane ed estere; a Parigi la speculazione all'aumento continuò, ma sentì alquanto il bisogno di moderare l'eccessivo ottimismo.

Sul mercato di Berlino hanno guadagnato terreno le Rendite russe e l'Egiziano nonchè qualche nostro valore.

A Londra pure la situazione è assai buona, quantunque il tasso di sconto si sia d'alquanto elevato sul mercato libero.

Giovandosi di queste buone disposizioni delle Borse estere, la nostra Rendita ha fatto nuovo cammino e all'estero ed all'interno. Parigi ci quotò il nostro titolo di Stato 95 25 in prima settimana, e lo migliorò con lena mai smentita finchè lo condusse a chiudere a 96 60, riguadagnando quasi subito il riporto di 15 centesimi della quindicina. Il fine mese nelle nostre Borse cominciò a 96 50 e chiuse gagliardissimo a 97 60, guadagnando un intiero punto nella settimana. Il contante seguì assai da vicino il fine mese e fu sempre assai ricercato. Nei valori vi fu minore animazione; però in generale le condizioni del mercato furono buone.

Le *Mobiliari*, esordite a 557, 558, non si sostennero e piegarono a 552, 550; discesero fino a 549, ma poi si riebbero e chiusero nuovamente a 558.

Anche le *Torino*, esordite bene a 466, 469, caddero a 460, 461 e non poterono più risollevarsi che a 464, 465.

Le *Subalpine*, in attesa della riunione che ebbe luogo ieri, e di cui il risultato è già noto, si fermarono sulle 79 e sulle 80 lire; il *Credito Torinese*, per la stessa ragione, non fu quasi trattato.

Le *Banco Sconto* vecchie vissero in questa settimana i loro ultimi giorni e perirono sulle 20 lire per risorgere, dopo l'opzione, sotto forma di titolo nuovo a lire 125, 123.

Le *Sovvenzioni Milano*, assai alte in principio di settimana, smisero un po' del primitivo entusiasmo; però, dopo esser discese da 137 a 129, si rifecero a 133, 134.

Le *Tiberine* furono alquanto trascurate e si ressero appena sulle 42 e 43 lire, dopo aver fatto 45.

Migliorarono invece d'assai i titoli ferroviari che, iniziata la settimana con quote più che rispettabili, cioè le *Meridionali* a 715 e le *Mediterranee* a 571, si portarono le prime a 728, le seconde a 580. Giovò alle *Meridionali* il rialzo di Parigi, alle *Mediterranee* la fermezza di Berlino, ove esse trovano larghissimo mercato.

Delle *Fondiarie* crediamo non occorra parlare: sono affette da stasi locomotrice; le *Cartiere* come al solito 416, 419; le *Lane Borgosesia* 185.

BORSA UFFICIALE.
19 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 72 1|2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 — — 101 10 —	— — — —
»	101 05 — 101 15 —	— — — —
Svizzera	100 70 — 100 80 —	— — — —
Londra + 3	— — — — —	25 24 — 25 28 —
Id. lungo	— — — — —	25 22 — 25 24 —
Germania + 4	— — — — —	breve 123 1|4 123 1|2
		lungo 123 1|4 123 1|2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0|0.

Cronaca della Borsa. — 19 maggio. — Anche per questa settimana le cose pare si vogliano metter bene. La Rendita è sempre assai alta. Migliorarono ancora i titoli ferroviari, ed una leggera spinta ebbero pure le Subalpine. Il resto in genere stazionario.

Rendita cont. 97 65 97 80.
Rendita fine corr. 97 70 97 97.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	562 50 561 50	Ferr. Mer. v. 728 — 724 —
Torino	467 — 465 —	F. Medit. v. 580 — 582 —
Subalpine	79 — 81 50	Esquilino 5 50 — —
B. S. nuove	122 — 123 —	Fondiario 16 50 17 —
Tiberine	43 50 44 45	

Cassa sovvenzioni Milano 134 — 130 — 132 —

La legge del lavoro in Germania.

Intorno a questa legge, di cui il nostro corrispondente di Berna ci ha mandato un ampio riassunto, riceviamo la lettera che qui sotto pubblichiamo. L'argomento è vitale e urgente, ed è bene dar libero sfogo alle voci del pubblico e alla discussione. Per quanto riguarda l'Italia, ciò che dice il signor Rocca D'Adria concorda con quanto hanno dichiarato i ministri Crispi e Miceli, in risposta all'interpellanza Odescalchi sul Congresso di Berlino. L'Italia è già più innanzi nella via della legislazione sociale, ancora che molte cose rimangano a fare e molte difficoltà si frappongano al loro compimento.

Torino, 17 maggio.

Onor. sig. Direttore,

Permetta, egregio signor Direttore, poche parole intorno alla corrispondenza di *Dall'Enza* del numero d'oggi. Non posso dubitare delle affermazioni di lui, che conobbi a prova ben informato; pure vorrei poter sperare il contrario, tanto è penosa l'impressione ricevuta dallo schema di legge di cui si parla. Io che ho seguito sempre col più vivo interesse tutto quanto riguarda il miglioramento sociale della classe dei lavoratori e che, a voler tenere la via giusta, senza declamazione da arena, fui preso anche pel contrario di ciò che sono, io, confesso, non mi ci trovo più. Se la Conferenza di Berlino doveva giungere a questo risultato, benedetta l'Italia nostra che ha già molto di meglio nella sua legislazione e che non ha detto di fermarsi lì.

Prima di tutto la legge in incubazione non accenna affatto alla questione delle ore di lavoro (noti bene che non dico delle otto ore), e ciò al presente ha importanza maggiore nello scioglimento del problema operaio della questione dei salari che preoccupa *Dall'Enza*; infatti abbiamo visto l'altro giorno i fratelli Orlando largheggiare oltre il prevedibile nelle paghe e tiranneggiare i quarti d'ora nel componimento cogli addetti ai loro cantieri. Anzi, oltrecchè la legge non ne parla, ne aggrava la soluzione, giacchè, secondo la corrispondenza, fissa lì massimo per le operaie di 16 anni ad 11 ore, per gli operai di 16 anni a 10 (e perchè le operaie di più?). E dire che 42 anni e 17 giorni fa l'Inghilterra sanzionava che *legalmente* la giornata di lavoro per gli adolescenti fino a *diciotto* anni era di 10 ore (*bill* 8 giugno 1847 andato in vigore il 1° maggio 1848).

Io conosco un poco le classi lavoratrici della Germania; per quanto questa sia lo Stato più militare del mondo, quello di reggimentare gli operai e far andare avanti le officine con ordini del giorno è una utopia; non sono i seguaci di Bebel e di Liebnekt che possano accettare dei miglioramenti *inflitti* sotto minaccie di pene *corporali* e personali. Che lo Stato chiuda le sue officine dando il buon esempio sta bene; ciò l'ha fatto l'Inghilterra fino dal 1847 (e su questa legalità inculcata dal Governo io ripeto che ho poca fede); ma che lo imponga perfino un riposo di 48 ore (a Pasqua, Pentecoste e Natale) colle punizioni, come possiamo comprenderlo noi in Italia?

Ella comprende benissimo che in tutto ciò non v'è ombra di politica, che non si rifiuta già dall'imperatore ciò che s'è domandato con tanta insistenza; ma chi di loro, egregi rappresentanti al Parlamento, avrebbe il coraggio di proporre degli articoli di legge che regolassero l'uscita dei garzoni birrai (fra parentesi l'imperatore concede 24 ore ogni 3 domeniche ed in Italia i garzoni birrai hanno mezza giornata ogni 2 giorni) e che autorizzi le donne a uscire di fabbrica 30 minuti prima per andare a far la zuppa al marito, anche a costo di vedersi chiusa la via al lavoro ed eliminata dalle nubili, anche, dico, se il marito e lei lavorino a parecchi chilometri dalla casa, e non ci si ritrovino che alla sera? (Come si conosce poco la vita operaia!) Altro che le grida del medio evo!

Che dire poi di quell'amalgama di provvedimenti sociali e di religione? delle ore di lavoro combinate secondo quelle stabilite pel servizio religioso? delle ore speciali di congedo per le cure dell'anima ai catecumeni, ai confermandi? (e ai comunicandi allora?) E c'è bisogno di tutto ciò con sei ore di lavoro che proponete fino ai 14 anni? Ed in ogni modo la limitazione delle ore di lavoro che gli operai domandano non è al fine di provvedere, senza queste leggi, ai loro bisogni materiali ed intellettuali?

E parimenti come accogliere il seguente periodo: « Se un impiegato abbandona il lavoro prima del « tempo convenuto, il padrone invece di un inden- « nizzo può reclamare da lui a titolo di ammenda « una somma corrispondente al salario di una gior- « nata, e le giornate che gli restano a fare..... e vi- « ceversa..... disposizioni applicabili ai tecnici, chi- « mici, disegnatori ed altri impiegati a mese. »

E c'è bisogno di leggi speciali? ma il ius supremo, il diritto romano, il Codice, insomma, non stabilisce anzitutto che chiunque porta un danno ad altri è tenuto a risarcirlo?

Certo, dopo la Conferenza di Berlino, quando lo Stato più liberale, l'inglese, da quarant'anni ha una legislazione sul lavoro delle officine che poco lascia a desiderare, quando si parla di generalizzare le idee della Conferenza suddetta, era un dovere l'aspettarsi di meglio. Il Governo imperiale di Germania non aveva che a consultare le relazioni degli ispettori delle fabbriche del Regno unito, metterne in pratica i quotidiani suggerimenti di miglioramento per ottenere, nei rapporti tra capitale e lavoro, la sicurezza, l'igiene ed il risparmio di una parte delle forze della classe operaia, senza menomare per nulla i diritti preziosi dei proprietari di fabbrica (proprio così) che dei lavoratori, di accomodarsi tra loro le loro faccende. Che il Governo aiuti il più debole contro la baldanza soverchiante del più forte è giustizia, ma che s'imponga ad entrambi, togliendo la libertà individuale, legiferando perfino sulle inezie della vita privata, non è certo un'applicazione saggia dei sani principii di economia politica.

ROCCA D'ADRIA.

Le "Delegazioni" austro-ungariche

Vienna, 16 maggio.

(BIX) — Ai primi di giugno — ormai è ufficialmente certo — si raduneranno a Pest le Delegazioni. I vostri lettori sanno che cosa queste Delegazioni rappresentino nell'organismo complicatissimo della Monarchia austro-ungherese. Esse constano di rappresentanze delle due Camere (dei deputati e dei Signori) della Cisleitania e delle due Camere (dei deputati e dei magnati) della Transleitania, e costituiscono una specie di Parlamento comune alle due parti della Monarchia, il quale si raduna una volta ogni anno e, saltuariamente, un anno a Vienna e un anno a Budapest.

I « delegati » vengono nominati per provincie, e, in queste, proporzionalmente al numero dei loro rappresentanti nel Consiglio dell'impero per quanto riguarda la Camera dei deputati; ci sono poi i membri effettivi e i sostituti. Quest'anno ci sono, per esempio, novità da parecchio tempo, dall'epoca cioè del vivo della lotta fra le due nazionalità in Boemia, i tedeschi di colà non inviavano rappresentanze loro alle Delegazioni; quest'anno — è una delle conseguenze del compromesso — furono loro ceduti dagli czechi quattro posti, per cui assisteranno i loro fiduciari. Un posto — secondo voci che correvano — avrebbero dovuto averlo anche i giovani czechi, i quali non sono più insieme che otto al Reichsrath; ma non l'avranno, e perchè i vecchi non vogliono loro concederlo, o perchè non l'accettano per la ragione che non accettano il compromesso.

Nelle Delegazioni si discute e si delibera su quella serie di affari che per il compromesso austro-ungherese vengono classificati come « affari comuni » all'impero e al regno. Ci è il bilancio della guerra (poichè il « ministro della difesa » in Austria non sopraintende che alla *Landwehr*, e quello degli *Honved* in Ungheria che a questa « guardia nazionale »), ci è la dotazione della Corona, ci è l'amministrazione delle due provincie occupate, e ci sono, infine, gli affari esteri. Di questi, come sapete, non si parla che per incidenza ai due Parlamenti di Vienna e di Budapest; la sede propria in cui si discutono è quella appunto delle Delegazioni. Il ministro degli esteri vi fa il suo *exposé*, i Comitati e le due Delegazioni ascoltano e riferiscono; poi vi ha la deliberazione *in pleno*. Vedete che complicazione! E non ve l'ho accennata che sommariamente!

Com'è naturale, l'interesse maggiore delle Delegazioni è destato dalla politica estera. In essa solamente il pensiero del Governo riguardo alla situazione internazionale viene a manifestarsi, e ha luogo la critica, rispetto ad esso, dei rappresentanti del paese. Comunque gravi siano le questioni pendenti, qualunque sia il grado di acutezza dalle medesime raggiunto, durante l'anno non se ne sa nulla o non se ne sa che pochissimo. Il ministro degli esteri non ha parola nei due Parlamenti; appena, se è necessario, può rispondere genericamente per lui il ministro presidente dell'una o dell'altra parte della Monarchia. Neanche alle Delegazioni, però, si discute di politica internazionale come si discute nei Parlamenti nostri; chi le dirige dice e documenta molto meno che non s'usi da noi, e non c'è l'uso di libera critica che c'è nei nostri paesi parlamentari. Non è la fiducia delle rappresentanze elettive che tiene al suo posto il ministro degli esteri; non c'è voto di biasimo che possa scalzarlo se egli ha la fiducia del sovrano, e anche per un voto di biasimo non c'è mai posto; tutto però, al più, finisce in raccomandazioni o in accenni.

Nondimeno una grande importanza rimane sempre alle Delegazioni, e quest'anno vi sono argomenti a sufficienza perchè essa non manchi. Se poi riassumete a memoria quanto è accaduto dall'estate dell'anno scorso finora in Europa, e specie in quella parte di Europa su cui si presentano i problemi che più davvicino toccano la Monarchia, vedete subito quanto campo di domande, di elucidazioni, di osservazioni, di critiche si offrano al Governo e ai delegati. Rivelazioni nel vero e proprio senso non se ne possono, forse, attendere, per quanto molti sostengano che se ne avranno. Ma è certo che non mancheranno chiarimenti di grande interesse per la politica dell'Austria e dei paesi alleati, in ispecie per quel che riguarda i Balcani. La riunione delle Delegazioni è anzi per questo attesa, quest'anno, con una preoccupazione singolare.

La grande premiazione del Tiro a segno a Roma

L'elenco dei premiati

La Gara Reale e la distribuzione dei premi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 12,40 pom.* — Oggi è giorno destinato alla grande premiazione del Tiro a segno. La giornata è splendida; l'animazione per la città è straordinaria. Varii edifizi sono imbandierati. I treni, le carrozze e gli *omnibus* che conducono al campo della Farnesina sono presi d'assalto. Per le piazze e lungo le strade si notano gruppi di tiratori che si soffermano, s'incrociano salutandosi e rallegrandosi.

Venne pubblicato ora un foglio ufficiale che reca l'elenco degli otto primi vincitori di ciascuna categoria, i quali sono ammessi alla gara Reale di campionato.

Naturalmente non mancano le sorprese, qualche delusione e molte critiche, tanto più che si nota escluso qualcuno dei notoriamente valenti. In complesso però si riconosce che tra i prescelti vi sono molti veramente bravi, comprendendosi d'altronde che l'esito delle gare è sempre aleatorio anche per i valentissimi, tanto più trattandosi di località, d'un sistema di bersagli e d'un ambiente affatto nuovi. Intanto vi ha un'aspettazione immensa per l'esito della gara finale che deve designare i tre vincitori della gara Reale. Si fanno molte scommesse.

Eccovi ora l'elenco dei tiratori prescelti a partecipare alla gara:

Categoria 1ª — Sezione A. — Celesia Filippo da Genova, Fè Giov. Batt. da Brescia, Zona Giuseppe da Venezia, Pappero Francesco da Veroli, Pasqualin Adriano da Venezia, Chelli Alessandro da Crevacuore (Piemonte), Polidoro Luigi da Brescia, Bernasconi Emilio da Milano.

Categoria 1ª — Sezione B. — Rappresentanti: Ruggirello Francesco, della Legione allievi carabinieri, Amadeo Crispino del 94° regg. fanteria, Talana Fermo del 2° bersaglieri, Borgatti Giuseppe del 32° fanteria, Cuzzi Gennaro del 7° fanteria, Bavazzoli Federico del 14° regg. cavalleria (Alessandria), Villani Paolo del 4° bersaglieri, Gallo Alessandro del 32° regg. fanteria.

Categoria 2ª — Riparti sezione 1ª. — Pederzoli Alessandro da Bologna, Alberici Enea, Grandi Dante da Roma, Coruzzi Emilio da Cortona, Bonicelli Daniele da Brescia, Bergonzoli Giov. Battista da Novara, Barbaro Emilio da Palermo, Arnaldi Ercole da Albano.

Categoria 2ª — Sezione B. — Megliola Raffaele da Roma, Salviati Silvio da Venezia, Sangiorgi Achille da Faenza, Giardi Tito da Siena, Linari Riccardo da Firenze, Mazzoni Augusto da Bologna, Dallera Albino da Asti, Tadolni Galileo da Castel Fiorentino.

Categoria 2ª — Sezione C. — Pasqualin Adriano da Venezia, Savini Giuseppe da Faenza, Riva Achille da Milano, Dallera Ettore da Genova, Barcelloni Antonio da Agordo, Da Pra Giovanni da Belluno, Dallera Albino da Asti, Rognone Giuseppe da Torino.

Categoria 2ª Sezione D. — Iuserico Paolo, tenente nel 2° regg. bersaglieri; Bonicelli avv. Giacomo, sottotenente negli alpini; Gagliardi Andrea, tenente nel 5° regg. fanteria; Guerrin Ruggiero, tenente nella Legione allievi carabinieri; Baiardi Luigi, tenente nel regg. Nizza cavalleria; Rosini Giuseppe, sottotenente nella milizia territoriale; Viti Paolo, tenente nel 48° regg. fanteria; Lobatti Giovanni, tenente nel 1° regg. granatieri.

Categoria 2ª — Sezione E. — Simoncelli Amedeo, brigadiere alla legione allievi carabinieri; Balbi Lodovico, allievo carabiniere; Frate Nicolò, caporale maggiore nel 26° regg. fanteria; Squillace Giovanni, appuntato nel 46° regg. fanteria; Abrate Sebastiano, furiere maggiore nel 2° regg. Alpini; Sodea Arnaldo, capitano nel 23° regg. artiglieria.

Categoria 3ª — Collettiva. — Megliola Raffaele da Roma, Volpati Guglielmo da Milano, l'ecco Giov. Batt. da Brescia, Pazzoli Enrico da Roma, Pasqualin Adriano da Venezia, Sabatti Giovanni da Brescia, Brancutti Tommaso da Roma, Marini Leonida da Castelfranco.

Categoria 4ª — Fuoco accelerato. — Bassoni Enrico, tenente della milizia territoriale a Roma; Villetti Roberto da Roma; Sozzani Luigi, capitano nell'11° regg. bersaglieri; Castoldi Achille da Pavia; Colombino cav. Giovanni, capitano; Iraci Giovanni, capitano; Iraci Adolfo da Perugia; Corni Giovanni da Milano; Buttafuva Cristoforo, soldato nel 22° regg. fanteria.

Categoria 5ª — Serie ripetibili. — Terracini Giuseppe da Bologna, Volpati Guglielmo da Milano, Pasqualin Adriano da Venezia, Conella Rosario da Palermo, Zona Giuseppe da Venezia, Bisteghi Enrico da Bologna, Levi barone Giorgio da Firenze, Ingherman Pettersen da Copenaghen.

Categoria 6ª — Serie fissa. — Volpati Guglielmo da Milano, Barberotto Benedetto da Palermo, Faure Maurice da Parigi, Macchi Luigi da Milano, Vorslund Hyaer da Copenaghen, Canella Rosario da Palermo, Pasqualin Adriano da Venezia, Elmer Rodolfo da Sangallo.

Categoria 7ª — Bersaglio A. — Angherm Alois da Amriswel, Castoldi Achille da Pavia, Pigozzi Giulio, tenente nel 20° reggimento fanteria, Zaccardi Carlo da Ferentino, Mossian Giuseppe da Mirano, Gelli Amedeo da Castel Fiorentino, Nusi Alfredo da Torino, Coserani Giovanni da Calvisano.

Categoria 7ª — Bersaglio B. — Angherm Alois da Amriswel, Billot Eduardo dalla Francia, Thomas Giorgio dalla Francia, Merillon Daniele dalla Francia, Lindegg barone Gabriele da Brescia, Vianna Paolo da Longarone, Elmer Rodolfo da Sangallo, Bolognini Pirro da Bologna.

Categoria 7ª — Bersaglio C. — De Lingueria visconte Carlo dalla Francia, Moreau Leone dalla Francia, Elmer Rodolfo da Sangallo, Beaumont Jean dalla Francia, Buzzi dott. Emilio da Milano, Dufier Pierre dalla Francia, Billot Eduardo dalla Francia, Charles Ottone dalla Svizzera.

Categoria 8ª — Bersaglio libero. — Angherm Alois dalla Svizzera, Walder Johan dalla Svizzera, Deligueris visconte Carlo dalla Francia, Aschwanden Giuseppe dalla Svizzera, Elmer Rodolfo da San Gallo (Svizzera), De-Marchi Paolo dalla Svizzera, Verri Francesco da Bologna, Anzani Giacomo dalla Svizzera.

Categoria 11ª — Bersaglio scomparente. — Dufierre Pierre dalla Francia, Marini prof. Leonida da Castelfranco, Adami Guido, Faure Maurice da Parigi, Bourdon Giuseppe da Parigi, Nistri Giuseppe appartenente all'11° reggimento fanteria, Verri Francesco, Branco Pasquale.

Categoria 12ª — Bersaglio a luce fissa. — Pasqualin Adriano da Venezia, Bertollini Adriano da Monterotondo, Sbaffi Luciano, Faure Maurice dalla Francia, Bonciani Pietro da Castel Fiorentino, Bonicelli avv. Giacomo da Brescia, Piazzola Giuseppe da Sondrio, Mengarini Arnaldo da Roma.

Si deve avvertire che le categorie 9ª e 10ª, in base al regolamento, non erano state ammesse alla gara. Durante i vari giorni in cui ebbe luogo il tiro furono sparati 815,742 colpi. L'incasso complessivo fu di lire 231,519.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,15 pom. — Alle ore 4 il prato della Farnesina presenta uno spettacolo stupendo; si calcolano a 50,000 le persone accorse in attesa della premiazione sotto un sole dardeggiante. Le signore sfoggiavano toelette bellissime e si affollavano attorno al palco reale. Cordoni di truppa mantengono a stento l'ordine fra tanta folla irruente. Le bandiere svolazzano dagli edifici dando al quadro una tinta di festa, di allegria. Varie fanfare alternano i loro concerti. Le Società di tiratori man mano che arrivano si dispongono sotto le tettoie, con in capo le rispettive bandiere. Tutte le patronesse del Comitato del Tiro sono presenti; si notano pure i ministri Crispi, Bertolè-Viale, Lacava, Boselli, Seismit-Doda ed i presidenti del Parlamento Biancheri e Farini.

Vi ha inoltre una folla di ufficiali, deputati, senatori, ambasciatori, addetti di Ambasciata e *attachés* militari. I Sovrani giungono poco dopo le quattro in carrozza scoperta. Il Re veste l'uniforme di generale, la Regina porta una bellissima toeletta bianca e oro. Un'acclamazione immensa accoglie i Sovrani. Si nota che i tiratori francesi portano tutti un fiore di margherita all'occhiello. Essi irrompono in formidabili *hurrah!* Un colpo di cannone annunzia l'apertura della gara Reale fra i primi classificati delle varie categorie. I Sovrani, stando entro la galleria, chiedono i nomi dei vari tiratori ed osservano i punti segnati. I tiri vengono eseguiti a due riprese, che durano 20 minuti ciascuna. La scena è bellissima, i Sovrani ammirano i colpi, che sono veramente magistrali.

Appena cessato il fuoco, i commissari si radunano per lo spoglio dei risultati. Lo spoglio si compie brevemente ed ottimamente. Il generale Pelloux, presidente del Tiro, reca il portafogli contenente i risultati al Re. Segue un momento di emozione. Il Re legge i risultati; la Regina si china anch'essa per leggere. Quando apprende che il vincitore è un genovese, si volta con compiacenza verso l'on. Biancheri sorridendo. I risultati sono così:

1° premio — Sig. **Filippo Celesia** da Genova (con 32 punti e 16 imbroccate).

2° premio — Sig. Taddeini da Castelfiorentino (con 44 punti).

3° premio — Signori Sbaffi Luciano e Barbaro Giovanni da Palermo (pari merito).

Si procede ad un tiro di ballottaggio e vince Barbaro.

Dopo la gara il Re dà il braccio alla Regina e percorre tutta la fronte dei tiratori schierati soffermandosi a parlare coi presidenti.

Lungo il percorso scoppiano acclamazioni entusiastiche. Si grida: *Evviva il Re!* I francesi gridano per essi: *Vive le Roi!* Dopo il giro sotto la galleria i Sovrani risalgono nella tribuna reale, ove il generale Pelloux chiamò i vincitori. Il vincitore della gara Reale sig. Celesia veste un costume azzurro. Sale il palco assai commosso. Il Re gli stringe fortemente la mano e gli consegna il premio consistente in una medaglia d'oro data dal Ministero, in un servizio completo da caffè in argento donato dal Re, e nel vaso di Sèvres donato dal Governo francese. Segue quindi Taddeini. Egli, rivolgendosi al Re, dice: « Maestà, scusate se non ho guanti, ma non posso sparare coi guanti. » Il Re, sorridendo, gli stringe la mano e gli consegna pure il premio consistente in una medaglia d'oro ed in una borsa da viaggio data dal Re. Viene ultimo Barbaro, a cui è consegnato il terzo premio consistente in una medaglia d'oro e scrittoio d'argento dato dal Re.

Quindi vengono distribuiti gli altri premi ai primi cinque classificati per ogni categoria. Vien prima la Società di Tiro di Brescia, a cui tocca in dono il gonfalone regalato dalla Società di Tiro a Segno di Firenze. Il gonfalone è una splendida opera d'arte. Tale bandiera si dovrà in ogni gara trasmettere alla Società vincitrice. Il porta-bandiera prende il drappo, lo bacia e poi lo offre ai compagni, i quali pure lo baciano. Il pubblico resta elettrizzato. Segue la premiazione: dopo la Società di Brescia viene per merito quella di Venezia, poi quella di Veroli, quella di Isolascala e quella di Crevalcuore. I premi alle Direzioni provinciali toccano ad Arezzo, Ascoli Piceno, Brescia, Perugia e Roma. Nel tiro alla rivoltella l'avvocato Gonella, di Torino, fu proclamato primo vincitore a pari merito col tiratore francese Moreaux.

Dopo questa premiazione e quella ad altre categorie, Crispi pronunziò un discorso frequentemente interrotto da calorosi e ripetuti applausi. Crispi disse:

« Questa prova, che era pure una prova d'armi, è apparsa un pegno di pace e d'amore fra la nostra e le altre nazioni.

« Questa prova felice, nella quale gli italiani impararono ancor meglio a conoscere se stessi ed il proprio valore ed i nostri ospiti ad apprezzarci, affermò i progressi civile e virile dell'educazione del nostro Paese ed ha dimostrato quanto siano propizie le istituzioni che riconoscono in ogni uomo un soldato, in ogni soldato un cittadino.

« Sire, premiati dalla vostra mano; Graziosa Regina, rallegrati da quel vostro sorriso che è una intellettuale bontà di gentilezza squisita, i campioni che in questo campo trionfarono recheranno nelle varie regioni del paese, recheranno al di là dei monti, al di là dei mari la coscienza dell'Italia nuova, d'una Italia che terrà la libertà, luce del pensiero, in segno di fratellanza.

« Ora permettetemi di dire che con ciò dichiaro chiusa nel vostro nome la prima gara nazionale del Tiro a segno in Roma. »

I Sovrani escono quindi acclamati. Le Società rientrano in città precedute dalle bande musicali. La festa ha così termine con un bellissimo e pittoresco ritorno.

Stasera illuminazione dei monumenti. Folla enorme, grande animazione.

La Commissione centrale di viticoltura ed enologia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, ore 3,20 pom. — La Commissione centrale per l'anno 1890 di viticoltura ed enologia rimane così composta: Di Rovasenda dei conti Giuseppe, presidente per l'anno 1890, e dai componenti: Bertani Giovanni Battista, presidente della Commissione di viticoltura e di enologia di Verona; Carlucci prof. Michele, direttore della Regia Scuola di viticoltura ed enologia di Avellino; Cerletti prof. Giovanni Battista, segretario della Società generale dei viticoltori italiani, Roma; Faina conte Zeffirino, senatore del Regno, presidente della Commissione di viticoltura e di enologia di Perugia; Frojo prof. Giuseppe, della Regia Scuola degli ingegneri di Napoli, presidente della Commissione di viticoltura e di enologia di Napoli; Marini Agostino, Cagliari; Mendola barone Antonio, presidente della Commissione di viticoltura e di enologia di Girgenti; Niccolini marchese Ippolito, Carmignano; Ostini Giuseppe, Roma; Rosi prof. Ruggero, preside dell'Istituto tecnico di Jesi e presidente della Commissione di viticoltura e di enologia di Ancona; Zecchini professore Mario, direttore della R. Stazione enologica sperimentale di Asti.

Inoltre fanno parte di diritto della Commissione predetta: il direttore generale dell'agricoltura Miraglia dott. Nicola, il capo di divisione Pasqui ingegnere Tito, gli ispettori dell'agricoltura Ricca Rosellini prof. Giuseppe, Morosuchi prof. Bartolomeo, Danesi prof. Leobaldo e segretari Patanè prof. Giovanni e Nazari dott. Vittorio.

La Commissione centrale è convocata pel 27 maggio corrente col seguente ordine del giorno:

1° Risultato del concorso a premi aperto con R. D. del di 11 maggio 1888 per la preparazione ed esportazione dei vini da pasto, e proposta di nuovo concorso;

2° Risultato dei concorsi per la costituzione di cantine sociali e proposte di programmi di nuovi concorsi;

3° Risultato dei concorsi per promuovere le aziende vinarie;

4° Proposta volta a promuovere l'innesto delle viti nostre sulle americane, specialmente nelle provincie invase dalla fillossera;

5° Proposte di studi ampelografici.

6° Programma di studi e ricerche da fare nella futura vendemmia, nelle cantine sperimentali e nelle scuole e stazioni enologiche.

SPORT

Corse internazionali di velocipedi a Torino.

In Torino non avevano più avuto luogo corse internazionali di velocipedi dal tempo dell'Esposizione del 1884. Quelle di ieri riescirono veramente notevoli ed interessanti così per la bravura di coloro che presero parte alla gara, come per il concorso oltremodo numeroso e scelto del pubblico. Le tribune erano gremite del fior fiore della Società torinese; nel palco delle autorità notavansi in particolar modo il sindaco comm. Voli ed il prefetto conte Lovera colle rispettive famiglie, i generali Bruzzo e Guidotti coi seguenti ufficiali: colonnello Perocchetti, del 61° fanteria; colonnello Toselli, del genio; colonnello Bergoesio, del 1° bersaglieri; maggiore Masseglia, del 61° fanteria, presidente onorario della Giuria; capitano Richard, del 72° fanteria; capitano Paredi, del 71° fanteria; capitano Paruschetti, di Genova cavalleria; tenente Morino, del 61° fanteria. Vi erano inoltre parecchi consiglieri comunali, ecc.

Il tempo favorì la bella gara dei *cavalli di ferro*; solo, verso le ore 4, una scortese nuvola di passaggio si sciolse improvvisamente in pioggia sul capo dei convenuti, i quali furono appena in tempo di ripararsi sotto le tende stese in diversi punti del velodromo. Qualche abito un po' sciupato, molti incidenti comici, ma nulla più, chè ritornarono ben presto il sereno, il buon umore e la calma.

Ecco il risultato delle diverse gare:

I — *Premio d'incoraggiamento.* — Bicicli e biciclette per velocipedisti non ancora classificati. — Percorso m. 3000, giri 5 + metri 140. — 1° premio: medaglia d'oro piccola; 2° premio: medaglia d'argento dorato; 3° premio medaglia d'argento.

Giungono:

1° Riva Emilio, del V. C. di Milano.
2° Rabun Riccardo.
3° Turchio Ernesto.

Il Riva distanza gli altri tutti di buon tratto, impiegando nella corsa minuti 3,33, mentre il secondo arrivato ne impiega 3,56.

II — *Premio Rowing-Club Italiano.* — Bicicli e biciclette per membri di Società della U. V. I. (*juniori*). Percorso metri 2500, giri 4 + m. 268. — 1° premio: Gonfalone (dono del Rowing-Club); 2° premi: L. 100; 3° premio: entratura fino alla concorrente di L. 50.

A questa corsa prendono parte sette velocipedisti.

Giungono:

1° Genta Giuseppe, del V. C. di Savona.
2° Da Panli Giovanni, del V. C. di Udine.
3° Garelli Carlo, del V. C. di Torino.

Il signor Genta, all'ultimo istante, fa *la volata*, superando di poco i competitori, impiegando minuti 4,22, mentre il Da Panli ne impiega 4,25. Corsa animatissima.

III. — *Premio Città di Torino.* — Bicicletti esclusivi. Internazionale, libera a tutti. — Percorso metri 5000, giri 18 + metri 164. Tempo massimo minuti 9' 50''. — 1° Premio L. 500 oro (dato dal Municipio di Torino); 2° premio L. 150; 3° premio entratura fino a L. 75.

Otto velocipedisti prendono parte a questa corsa, ma quattro si ritirano dopo i primi giri. La vera lotta ha luogo tra il francese Cottereau ed il bolognese Braida; quest'ultimo rimane soccombente solo per la distanza d'una macchina.

Giungono:

1° Cottereau Luigi, del V. C. d'Angers (Francia).
2° Braida Carlo, del V. C. di Bologna.
3° Marley Gilberto, di Milano.

Segue Wichy A., del V. C. di Losanna (Svizzera).

Il Cottereau impiega nella corsa minuti 8,29; il Marley ed il Wichy ne impiegano circa 8,50. Non prese parte alla gara il signor J. Dubois, di Parigi, il cui concorso era stato annunciato. I vincitori vengono presentati al sindaco Voli, che si congratula seco loro.

IV — *Premio Esercito.* — Bicicli di servizio nell'esercito; corsa riservata a sott'ufficiali e caporali in attività di servizio. — Percorso metri 3000, giri 5 + 140 metri. — 1° premio: Medaglia d'oro; 2° premio: Medaglia d'argento; 3° premio: Medaglia d'argento. Queste medaglie sono date dal Ministero della guerra.

Dopo che gli otto militari concorrenti furono presentati ai generali Bruzzo e Guidotti da un tenente di fanteria, la gara comincia.

Giungono:

1° Bisinella Felice, di Bassano, caporale nel 72° reggimento fanteria.
2° Passeretta Antonio, di Caserta, furiere nel 72° reggimento fanteria.
3° Periotto Giustiniano, sergente nel 6° reggimento bersaglieri.

Il Bisinella impiega nella corsa minuti 4,25; il Passeretta minuti 4,30; il Periotto minuti 4,38.

V. — *Premio Valentino.* — Tricicli; internazionale, libera a tutti. — Percorso metri 3000, giri 6 + metri 24. — 1° Premio L. 300; 2° premio L. 150; 3° premio entratura fino a L. 75.

Giungono:

1° Cottereau Luigi, d'Angers.
2° Wichy A., del V. C. di Losanna.
3° Carlandrea, del V. C. di Milano.

Cottereau impiega minuti 5,51; Wichy ne impiega 5,54.

VI — *Premio Campionato sociale.* — Bicicli e biciclett per soci effettivi del V. C. Torinese. — Percorso metri 7000, giri 18. — 1° Premio: bandiera, dono del conte R. Biscaretti di Ruffia, e medaglia d'oro. Medaglia a coloro che compiranno il percorso nel tempo massimo di minuti 14,15.

Giungono:

1° Garelli Carlo, di Torino.
2° Tardy Michele, id.
3° Guzzaly, id.

Garelli impiega minuti 13,43; il Tardy minuti 13,44.

VII — *Premio Italia.* — Bicicli esclusivi. Internazionale libera a tutti. — Percorso metri 5000, giri 13 + metri 104. — 1° premio: L. 500; 2° L. 150; 3° entratura fino a L. 75.

Giungono:

1° Cottereau Luigi.
2° Buni Romolo, del V. C. di Milano.
3° Saranno Pietro, del V. C. di Casale.

Gara animatissima; la vittoria è vivamente disputata, in ispecie fra il Cottereau ed il giovinetto Buni, il vincitore delle recenti corse di Milano, che non cede al suo competitore che per la lunghezza d'una macchina.

Il Cottereau vinse tutte le gare cui prese parte, dimostrandosi velocipedista affatto eccezionale per rapidità e resistenza; guadagnò ieri complessivamente lire 1800.

Grandi scommesse al totalizzatore, che fece affaroni.

Le corse di cavalli a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 7,40 pom.* — Oggi, primo giorno di corse, vi fu grandissimo concorso di pubblico all'Ippodromo di San Siro. La giornata fu bellissima. Furono fatte per ingressi oltre a 80,000 lire di introiti. Al totalizzatori vi fu una tale ressa di scommettitori che per giovedì dovranno istituire altre sezioni. I *bookmakers* erano sei.

Eccovi il risultato delle corse.

Prima corsa. — *Premio delle Scuderie*, L. 3000 per cavalli d'anni 3 ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1600.

Corrono: *Rom lai*, *Lowland*, *Rincette*, *Pesterino*, *Fiordiligi*.

La favorita è *Fiordiligi*.

Giungono:

1° *Lowland*, di Don Rodrigo.
2° *Rincette*, del marchese Birago.

Seconda corsa. — *Premio Olona*, L. 3000 per cavalli interi e cavalle d'anni 4 ed oltre nate in Italia. Distanza metri 1600.

Corrono: *Rubicone*, *Amica*, *Veritas*, *Vespa*, *Aurelia*.

Il favorito è *Rubicone* di Calderoni che fece una cattiva corsa. *Veritas* al secondo giro la sorpassa, lasciandolo a distanza.

Giungono:

1° *Veritas*, del marchese Fassati.
2° *Rubicone*, di C. Calderoni.

Terza corsa. — *Premio Yokey-Club*, L. 3000 per cavalli interi e cavalle d'anni tre ed oltre, nati in Italia.

Corrono appena *Tremolo*, del duca di Marino e *Fitz Hampton*, di sir Rhoiand.

Giungono:

1° *Fitz Hampton*, di sir Rhoiand.
2° *Tremolo*, del duca di Marino.

Quarta corsa. — *Premio della città di Milano*, Lire **20,000** per cavalli interi e cavalle d'anni tre ed oltre nati in Italia. Distanza metri 2400.

Corrono *Guitare*, *Baiardo*, *Espérance*, *Victor*, *Filiberto*, *S. P. Q. R.* Il favorito è *Filiberto*, del duca di Marino. La corsa riesce contrariata: finalmente prende la testa *Guitare*.

Giungono:

1° *Guitare*, del marchese Birago.
2° *Espérance*, di Don Rodrigo.

Segue S. P. Q. R.

Quinta corsa — *Premio Senago* (*Steeple-chase*), L. 2000 per cavalli d'anni 4 ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 3500. Resta solo a correre *Pirata* del conte Folicaldi.

Dopo le corse vi fu una sfilata di carrozze di bellissimo effetto. Si contavano oltre a 40 i tiri a quattro.

Le corse Military nel Campo di Marte a Parma.

Parma, 17 maggio.

(R. P.) — Le corse Military ch'ebbero luogo oggi nel Campo di Marte riuscirono brillantissime. Vi assisteva una folla immensa.

Alla *Corsa Parma* (percorso metri 1200), lisica, presero parte *Sire*, del signor Garibaldi Giulio — *Yak*, del signor Lostia di Santa Sofia conte Gherardo — *Edelweiss*, del signor Baima Balon Efisio — *Thai*, del signor Pandolfini conte Pier Filippo — *Jungfreund*, del signor Filippa G. Battista — *Perchè*, del signor Corti Sebastiano; costituenti il primo gruppo. — *Finocchio*, del signor Franco conte Alberto — *Foley*, del signor Biscaretti conte Gustavo — *Briquet*, del signor Boschetti Enrico — *Aosta*, del signor Fontana conte Carlo — *Ginetta*, del signor Airoldi di Robbiate conte Luigi — *Katty*, del signor Marulli conte Fabio — *Ralaplan*, del signor Marulli Sebastiano duca d'Ascoli.

Il primo premio fu vinto da *Edelweiss*, il secondo da *Yak*, il terzo da *Katty*.

Questi tre premi consistevano in oggetti di valore.

Alla *Corsa Caserta* (percorso metri 1600, 4 siepi, presero parte: *Gioconda*, del tenente Antonio Lombardini — *Nino*, del sottotenente Lovatelli conte Giuseppe — *Frigesseria*, del tenente Bourbon Del Monte marchese Filippo — *Mary*, del tenente Jacono Gian Battista — *Doctor Tanner*, del tenente Gelmi Gian Maria — *Lillà*, del sottotenente Caviglia Giuseppe.

Il primo premio (lire 500) fu vinto da *Doctor Tanner* — il secondo (lire 200), da *Frigesseria* — il terzo, consistente in un oggetto di valore, da *Gioconda*.

Alla *Corsa Savoia* (percorso metri 1600), 6 ostacoli, presero parte: *Desdemona*, del signor D'Alberti della Briga conte Alberto — *Good Boi*, del signor Franco Alberto — *Speranza*, del signor Trexler nob. Arturo — *Aida*, del signor Fontana conte Carlo — *Fir-Bell*, del signor Caprilli Federico — *Basil*, del signor Boschetti Enrico — *Serbia*, del signor Lostia di Santa Sofia conte Gherardo.

I due premi assegnati a questa corsa, consistenti in oggetti di valore, furono vinti: il primo da *Serbia* e il secondo da *Aida*.

Alla *Corsa Military* (percorso metri 1600) lisica, presero parte *Stellina* p. s., del signor Filippa G. Battista — *Austerlina* p. s., del signor Di Villamarina Monteremo marchese S. — *Andreola* p. s., del signor Giacometti Amilcare — *Durlindana* p. s., del signor Marulli Sebastiano duca d'Ascoli — *Vesere* p. s., del signor Piano Guglielmo — *Olengtaik* p. s., del signor Rodocanacchi Carlo — *Rubicon* p. s., del signor Di Colobiano Conte Alberto — *Facezia* p. s., del signor Mattioli Ferdinando — *Salse* p. s., del signor San Martino di Valperato conte Rani.

Il primo premio (L. 800) fu vinto da *Andreola* e il secondo (L. 200) da *Durlindana*.

Tutto procedette col massimo ordine. Soltanto si ebbe a deplorare la caduta da cavallo del tenente Boschetti, il quale non ne ebbe però a subire alcun male, e una ferita al capo, per fortuna non grave, riportata da un soldato del 64° fanteria, che, trovandosi di piantone allo steccato, aveva tentato di fermare il cavallo dell'ufficiale sbalzato di sella.

La missione di sir John Lintorn Simmons presso il Vaticano.

Leggiamo nel *Tempo* del 17 corrente:

« La missione di sir John Lintorn Simmons presso la Santa Sede è finita. Si sa che questa missione era puramente temporaria e strettamente definita e che riguardava la costituzione ecclesiastica dell'isola di Malta. Al principio si cercò di tenere segreto lo scopo della missione. Si diceva fosse una ripresa ufficiale delle relazioni fra l'Inghilterra, Potenza protestante, e la Chiesa cattolica, fuori della quale nessuna Potenza esiste, nessuna religione è buona; si affermava essere una specie di ammenda, un omaggio reso alla Chiesa cattolica. Nel fatto poi nulla di tutto questo.

« Sir John Lintorn Simmons s'intrattenne col Pontefice dell'interesse dell'Inghilterra di scegliere preti di nazionalità inglese nell'isola di Malta, invece « dei gesuiti siciliani e di altri stranieri che infestano l'isola. » La Corte di Roma ha acconsentito, sotto riserva ch'essa designasse i titolari di certe parrocchie. Sir John Lintorn Simmons non riuscì invece per quel che riguarda i matrimoni misti. Si sa che la legge canonica, che fino al presente ha retto questi matrimoni, ha ugual valore della legge civile. La Santa Sede ha ammesso che i maltesi non cattolici fossero autorizzati a maritarsi conformemente alle leggi della loro religione, ma per i matrimoni misti si è serrata dietro le decisioni del Concilio di Trento.

« Gli inglesi sono diffidenti. In questo *non possumus* essi hanno visto una disfatta e sospettato un ripiego. E siccome la Curia romana ha accettato di consultare il Governo inglese per la nomina dei titolari ai vescovadi di Malta e Gozzo, ma alla condizione che le siano dati i mezzi, non per corrispondenza, ma per scambi di visite personali e confidenziali, essi hanno indovinato l'intenzione.

« Questa era una protesta per fare venire sovente a Roma sir John Lintorn Simmons od altro rappresentante. Per questo scopo si cambierebbero soventi i titolari dei vescovadi di Malta e Gozzo. Ma, il Papa sbaglia, perchè non è la durata nè la permanenza d'una missione che le danno il suo vero carattere; sono le forme nelle quali essa si compie. »

La daziatura dei risi esteri.

Il Comizio di Mortara nella riunione di venerdì, 16, ha votato il seguente ordine del giorno:

« I risicoltori lomellini oggi qui riuniti unitamente ai rappresentanti risicoli di Vercelli e di Novara deliberano:

« 1° Di incaricare fin d'ora i signori avv. Eu- « genio Laviny, ing. Nicola, avv. Davicini, oltre « a quegli altri che crederanno d'aggiungersi, di re- « carsi immediatamente a Roma per combattere le « modificazioni introdotte dalla Commissione delle ta- « riffe al progetto ministeriale perchè rovinose pei « loro interessi e perchè travisano nella sostanza e « nello spirito il progetto stesso;

« 2° D'incaricare il cav. Carlo Cavallini d'indire « d'urgenza nuova convoca del Comizio di tutti i ri- « sicoltori italiani già intervenuti a Novara per sof- « fragare nuovamente il progetto ministeriale;

« 3° Di comunicare tali decisioni ai deputati « delle provincie risicole e ai rappresentanti del Go- « verno. »

Nello stesso giorno il deputato Faldella recavasi appositamente a Vercelli a conferire cogli incaricati dei risicoltori, che indi partirono per Roma.

Un telegramma giunto da Roma all'ultimo momento lascia sperare che gli allarmi nel campo risicolo possano e debbano attutirsi.

I martiri del 1833 commemorati a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 5,30 pom.* — Il corteo coi resti di Garotti, Biglia e Miglio mosse dalla chiesa di San Giacomo alle ore una. Nel corteo si notarono 170 bandiere ed una ventina di musiche e fanfare; presero parte alla commemorazione patriottica più di 5000 persone, gli onorevoli Pellegrini, Sanguinetti, Basteris, Paita, Delvecchio, Cortarolo, e i rappresentanti di 277 Associazioni.

Nella via Giulia un gruppo di agenti tentò sequestrare la bandiera del *Circolo Oberdank* di Spezia. Vi fu una breve colluttazione; il tentativo fu ripetuto improvvisamente in via Consolazione da alcuni agenti. Alcuni di essi rimasero contusi. La folla si assiepava al passaggio del corteo, ed in molti punti si gettavano fiori sopra il carro. Nella strada che conduce al cimitero si spararono salve di mortaretti. La testa del corteo giunse al cimitero alle 3,30.

Il Municipio, in forma ufficiale ed in gran gala, lo attendeva ai piedi dello scalone. Deposta la cassa dei resti dei martiri sul piedestallo, il generale Canzio ne fece la consegna al Municipio pronunciando vibrate parole patriottiche.

« I resti — egli disse — degli invitti martiri precursori dell'idea italiana bene riposeranno vicino al Maestro. Gli ideali per i quali essi soffrirono e caddero avranno sicuro compimento. »

Il sindaco, ricevendo i resti in consegna, disse che il sacro deposito sarà gelosamente, amorosamente custodito vicino alla tomba di Mazzini.

Quindi si firmò il verbale e così si chiuse l'imponente cerimonia. L'urna contenente i resti era coperta dalla bandiera dei Mille. La signora Biglia, figlia di uno dei fucilati, seguiva il carro estremamente commossa. Le corone mandate riempivano tre carri che seguivano la bara.

del locale e quale si poteva aspettare dai mezzi potenti di cui dispone la Società appaltatrice delle terme e dalla intelligente operosità del signor Abate, suo direttore.

Molti furono gli oratori e, inutile dirlo, salutati tutti da fragorosi battimani. Ricordo i due signori sopra indicati, i quali già avevano presa la parola al battesimo della bandiera, il signor Bonsiglio, rappresentante la Società dei Militari in congedo, e il signor Borreani Giovanni, veterano delle Associazioni operaie, come egli stesso si compiacque giustamente chiamarsi.

Tutti si profusero in augurii di prosperità pel nuovo Sodalizio; tutti affermarono la loro fede nell'operaio quale elemento di ordine e di progresso; tutti conchiusero non essere i mezzi violenti quelli più adatti alle rivendicazioni, per cui oggi, più che nei tempi trascorsi, si agitano e commuovono le classi lavoratrici. Non mancarono brindisi acclamatissimi all'Italia, al Re e al senatore Saracco, il quale, mentre appunto parlava di lui il presidente dell'Associazione Generale Operaia acquese, entrò nella sala in mezzo agli applausi. Fattosi silenzio e ritornata la calma, egli improvvisò un discorso.

Rammentato l'esordio della sua carriera parlamentare, disse che vi si trovò iniziato per spontaneità e concordia di volere del popolo, che al popolo deve la sua posizione e che quindi la gratitudine del popolo gli fu sempre sufficiente compenso di quanto potè fare in pro della sua patria. Restando nei primi anni della sua vita politica, evocò le grandi figure del Parlamento subalpino; ne ricordò i costumi austeri, la dottrina elevata, l'alto disinteresse e si proclamò orgoglioso di essere stato compagno e riverente amico di molti di essi, che dopo aver maravigliato il mondo colle loro virtù e poste mano nelle più alte faccende dello Stato con sacrificio delle private sostanze, morirono onorati, ma poveri.

Manifestando ancora una volta le idee già svolte nella lettera all'Associazione progressista, o costituzionale che sia, di Milano e all'ultimo banchetto politico cui intervenne, ripetè che, solito a manifestare i proprii convincimenti anche quando si trattasse di combattere amici carissimi e preclari per ingegno e patriottismo, egli non vede di buon occhio una politica fastosa e superiore alle forze della nazione.

Esclamò che bisogna avere una giusta nozione di quanto si vale, che le aspirazioni devono proporzionarsi ai mezzi di cui si dispone per raggiungerle, e che un esagerato giudizio del proprio valore può essere fatale all'Italia, la quale ha più che mai bisogno di raccogliersi e di procedere senza urti e senza scosse.

Egli però ha fede nel buon senso degli italiani e in quello della Dinastia, ed è certo che ogni triste vaticinio sarà scongiurato e che la patria nostra continuerà ad occupare onoratamente e giustamente quella posizione elevata che occupa oramai fra le grandi nazioni. Egli finisce quindi bevendo al Re, al monarca più lealmente costituzionale del mondo, all'Italia, alla Società festeggiata ed alla sua diletta Acqui.

L'oratore fu assai applaudito, e si ritirò dall'aula al suono della Marcia Reale.

Una conferenza sul porto di Vado.

Sabato sera nella maggior sala della nostra Camera di commercio ha avuto luogo l'annunciata conferenza dell'avvocato Agostino Rossi sul porto di Vado e le opere portuarie nei riguardi dell'industria privata. Erano presenti varie autorità locali, banchieri, industriali, ecc. Fra gli altri ricordiamo i seguenti: il presidente della Camera di commercio, comm. Locarni; il vice-presidente avv. Bertetti, e varii membri della Camera: Abrate, Assilia, ecc.; il prefetto conte Lovera Di Maria, senatore del Regno; il consigliere delegato comm. Celli; il sindaco comm. avv. Melchior Voli; i consiglieri comunali Angelo Rossi, avv. Edoardo Daneo, comm. Enrico Badano, dottor Secondo Laura, avv. Albino Brucalo, Della Vedova, comm. A. Malvano; il comm. Federico Lavalle, colonnello; l'intendente di finanza comm. Grassi; il direttore della Dogana cav. Ghiglione; il direttore dei magazzini generali cav. Bognier e il comm. professore Garelli.

La tesi del Rossi è semplice: la funzione dello Stato deve essere puramente impulsiva nel campo economico e tendere soprattutto a rendersi sempre meno necessaria. Ciò stante se e quando sia possibile surrogare l'intervento dello Stato con quello dei privati nella costruzione e nell'esercizio dei porti, il Governo deve facilitare questa trasformazione del nostro sistema, avvicinandosi all'inglese, dove i porti sono privati, salvo sempre l'ingerenza indispensabile della vigilanza.

Che ciò sia possibile in tema di porti lo dice l'esempio di altri Paesi, perchè i porti possono vivere e prosperare colle semplici risorse strettamente portuarie: epperò è opportuno che lo Stato tenti questa prova che sgraverà l'erario delle spese di costruzione e di esercizio dei porti di futura formazione senza togliergli alcuno dei lucri indiretti che gli arrecano (dogane, tasse sugli affari, ecc.).

Ritenuto che dal 1860 al 1886 lo Stato spese 277 e più milioni nei porti, e che la tassa d'ancoraggio, che è la tassa unica di porto in Italia, gettò nel 1889 poco più di 5 milioni, lo Stato ha dunque impiegato il denaro a meno del 2 0|0 e la sua speculazione è fallita.

Il Rossi sostiene che i bisogni economici del Paese essendo più facilmente noti a quelli che traggono i loro guadagni dalle industrie che vi corrispondono, sono sempre meglio soddisfatti quando se ne lasci la cura ai privati, e trova anche che ciò allontana dagli ufficiali pubblici la noia ed il pericolo che li minaccia quando l'affarismo bussa alla porta dello Stato per indurlo a compiere intraprese costose e spesso di dubbia utilità.

Esponendo il progetto del geometra Nocetti per un porto nella rada di Vado, ne fa spiccare i vantaggi generici che sono: utilizzazione immediata pel traffico delle opere anche modeste ed elementari a costruirvisi, (che per ora consisterebbero in una sporgente di 250×100 m. e di una calata di 300 m.); possibilità di proporzionare continuamente le opere successive ai bisogni del movimento del porto, senza che occorrano opere di difesa come in tutti gli altri porti; in conseguenza di che il capitale impiegando frutta tutto e subito allo imprenditore, e il commercio non ha d'attendere lunghi anni; sussidio che questo porto presenta alla insufficienza riconosciuta dei porti di Genova e di Savona, concorrendo ad ottenere in questa parte del Mediterraneo uno sviluppo totale di calate da mantenersi sempre uguale almeno a quello della rivale Marsiglia.

Riesce nuovo ed inaspettato affatto il sentire che per quest'opera non si chiede alcun sussidio dallo Stato, e cui si domanda il semplice rimborso delle tasse di porto (ancoraggio) da riscuotersi dalle navi che andranno a farvi operazioni di commercio, e ciò a titolo di rimunerazione del capitale impiegato e la concessione delle aree circostanti alla spiaggia per l'impianto delle opere di complemento e di arredamento necessario.

La formazione di questo porto risolleva la questione del miglioramento da lungo tempo desiderato delle comunicazioni ferroviarie tra Torino e Savona, da

rata la via e furono arrestati vari operai; ma alcuni agenti sono feriti.

SAVONA — (Nostre lettere, 17 maggio) — (E.) — **Il Comune e la Società Tardy-Benech.** — Il Consiglio comunale doveva deliberare ieri sulla vendita alla Società Anonima Metallurgica Tardy-Benech dell'antica piazza d'Armi alle condizioni stabilite tra i rappresentanti della Società stessa e la Giunta municipale, e cioè mediante il prezzo di L. 300,000, delle quali 250,000 in contanti e le restanti in obbligazioni ipotecarie da emettersi prossimamente dalla Società per il mutuo di 12 milioni. L'importanza e l'urgenza della pratica non sono però riuscite a scuotere l'indolenza della maggior parte dei nostri consiglieri, per i quali il cadreghino rappresenta un'ambizione soddisfatta e non il dovere assunto verso gli elettori di curare gl'interessi cittadini. La seduta, per mancanza del numero legale, dovette essere rimandata.

— **Una commemorazione garibaldina.** — L'onorevole Giovanni Bovio, accettando l'invito di questa Fratellanza Operaia, terrà nella seconda quindicina del prossimo giugno, al teatro Chiabrera, una commemorazione di Giuseppe Garibaldi.

— **Teatri.** — Abbiamo da qualche giorno a questo politeama Garibaldi la Compagnia drammatica Diligenti, la quale, e per la valentia degli artisti e per la scelta delle produzioni fra le migliori del repertorio moderno, ha subitamente incontrato il favore del pubblico. La grande attrattiva è ora per l'*Agnodimea* del Cavallotti, che verrà rappresentato quanto prima.

PARMA. — (Nostre lett., 16 maggio). — (R. F.). — **Un colpo apoplettico che uccide un accattone proprietario.** — Certo Del Prato Pietro, d'anni 62, accattone, venne trovato oggi morto nella sua stanza in borgo Carra, N. 19, già in istato di completa putrefazione. Un colpo apoplettico lo aveva ucciso, secondo i calcoli che si fanno, da circa 15 giorni, dopo che si era preparato da cena e che si disponeva a porsi a tavola. Ciò che è più strano però si è che il Del Prato, il quale aveva sempre vissuto mendicando, è stato trovato possessore di un capitale di oltre 10,000 lire.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 17 maggio). — (Calcagnina). — **Il nostro sindaco a Roma.** — Il nostro sindaco trovasi a Roma per assistere alla distribuzione dei premi del Tiro a segno, che avrà luogo domani alla presenza dei nostri amati Sovrani dopo eseguita la gara Reale.

— **Per i martiri del 1833.** — Anche Alessandria, la quale venera la memoria di Andrea Vochieri, eroicamente morto nel 1833 per la libertà della patria, manderà a Genova una speciale rappresentanza che prenderà parte alla solenne cerimonia che avrà luogo domani a glorificazione di Biglia, Gavotti e Miglio, anch'essi uccisi nello stesso anno dal piombo della tirannide, vittime illustri e lagrimate della libertà italica.

— **Canottieri.** — Grazie alla ben nota operosità del signor Giovanni Bonicelli, è probabile (e lo auguro all'intraprendente concittadino) che sorga presto fra noi una Società di canottieri.

VERCELLI. — (Nostre lettere, 17 maggio) — (C. D.) — **Una conferenza sulla scultura.** — Nel salone della Associazione generale degli operai, ed alla presenza di un pubblico scelto, fra cui tutti i cultori delle arti belle che novera Vercelli, il nostro concittadino cav. F. Porzio (autore del monumento Bava e del Garibaldi), tenne una dotta conferenza sulla scultura. Il conferenziere, prendendo le mosse dall'arte egiziana, tessè la storia artistica di quaranta secoli, svolgendo l'arduo argomento con profonda dottrina ed erudizione, e, quel che è più, trattandosi di una conferenza popolare, con parola semplice e chiara alla portata di tutte le intelligenze. La fine della conferenza fu salutata dall'uditorio da calorosi e meritati applausi.

— **Una gara velocipedistica.** — Per iniziativa del Veloce-Club vercellese, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi, avrà luogo una gara velocipedistica, a cui è assicurato l'intervento dei migliori *biciclisti* delle regioni piemontese e lombarda.

Va encomiato il nostro Veloce-Club, che col suo concorso contribuirà a rendere più brillanti le nostre feste.

— **Il nuovo ponte sulla Sesia.** — L'annunzio della conferenza avuta dagli onorevoli Lucca e Verga col ministro Finali circa la costruzione di un nuovo ponte sulla Sesia e la risposta ottenuta hanno fatto buonissima impressione nella nostra città, che da molti anni reclama l'effettuazione di quest'opera, resasi assolutamente indispensabile dopo la costruzione della tranvia Vercelli-Novara. Speriamo quindi che i nostri rappresentanti politici non cesseranno di occuparsi attivamente della questione finchè escano dall'ambito delle trattative per entrare in quello dei fatti.

CUNEO — (Nostre lettere, 16 maggio). — (Bisalpino). — **Al Consiglio Comunale.** — Nella seduta di stasera il Consiglio comunale, dopo avere lungamente discusso circa il progetto di un secondo lavatoio pubblico, e che fu rinviato per nuovi studi circa la località a scegliersi, passato a trattare della domanda di vari impiegati comunali per il miglioramento della loro posizione, prendendo occasione da tale discussione, nominava una Commissione coll'incarico di studiare e riferire sulle riforme necessarie nei servizi amministrativi e nell'organico degli impiegati nell'intento di migliorarne la condizione di questi senza aggravio delle finanze municipali.

MONDOVI'. (Nostre lett., 17 maggio). — **Riunione degli antichi alunni del Collegio vescovile di Mondovì.** — Una festa bella e simpatica si prepara a Mondovì. Essa è dovuta all'iniziativa di uno degli antichi alunni, ora chiarissimo in tutta Italia: Corrado Corradino, dotto professore e forte poeta; e subito ha ottenuto la generale approvazione. L'apposito Comitato costituitosi fa caldo appello a tutti gli ex-allievi del Collegio vescovile perchè vogliano concorrere a far più solenne e più eloquente la festa, che si raccomanda da per sè, tanta è la genialità e la buona poesia d'affetto che racchiude. Ecco il programma:

1. Il giorno 14 prossimo giugno, alle ore 8 1|2 pom. nel teatro sociale di Mondovì Breo, l'illustre Corrado Corradino terrà, a beneficio di un'Opera pia locale, una conferenza sul tema: *Ideali della vita e ideali dell'arte*; 2. Il giorno 15 giugno, alle ore 11 ant., nell'aula del Palazzo municipale di Mondovì Breo, avrà luogo il primo incontro e riconoscimento degli ex-alunni; 3. All'una pom. precisa dello stesso giorno avrà luogo il solenne banchetto degli ex-alunni. Il biglietto di adesione è fissato in L. 10. Gli ex-alunni sono pregati di ben precisare, nel mandare l'adesione verbale, se potranno o non intervenire in persona; come pure di avvertire il Comitato, almeno tre giorni prima della data del banchetto, ove, pur avendo deliberato di intervenire, ne fossero poi da qualche ostacolo impediti. Così il Comitato non si esporrà a certi inconvenienti dell'ultima ora facili ad arguirsi. Le adesioni si ricevono presso il segretario del Comitato, signor dott. G. Comino, in Mondovì Breo; il termine utile per mandarle scade col 5 giugno.

Il Comitato è così composto: Vosna avv. Pietro, *presidente*; Comino dott. Giuseppe, *segretario*; Baratteri caus. cav. Giacomo, Baretti not. Egidio, Bertola Cesare, Bonelli dott. Luca, Defilippi Clemente, farmacista, Delucis dott. Andrea, Lanza dott. Antonio, Massucco avv. not. Paolo, Musso avv. Giovanni, Peira Giuseppe, Rosa prof. Biagio.

di mantenere la fatta promessa, perchè non vuole uccidere un amico. La contessa insiste, ma il Gajazzi le risponde trattandola come una cortigiana. Un nuovo odio più feroce subentra nell'animo suo, e allorchè il Valperga, più innamorato di prima, ritorna a lei umiliato, essa, dopo averlo dominato col fascino della sua strana bellezza, gli fa giurare sopra un crocifisso che ucciderà il Gajazzi. Quest'ultima scena sarà una delle culminanti del dramma.

*** Luigi Gualdo, l'italiano che si è conquistato fama in Francia coi suoi romanzi scritti in un francese di aristocratica eleganza e di maravigliosa purezza, mi diceva stamane:

— Sarah Bernhardt non avrà mai un dramma più attagliato di questo alle sue doti. Il Giacosa ha scritto un lavoro in cui la grande artista francese troverà il suo ideale.

Questo stesso giudizio mi venne confermato da altri, i quali mi soggiunsero che il Giacosa ha saputo trasfondere nella lingua che non è la sua quella mobilità, quello spirito proprio della Rinascenza italiana, tanto che il dialogo procede animato e vivo, senza artifici e senza stenti.

Il Giacosa sta ora lavorando al terzo atto e l'avrà presto compiuto: egli vi lavora con quella coscienziosità, quella calma, che è una prova del suo grande rispetto per l'arte.

La serata di Amalia Borisi. — Questa valentissima e geniale artista del teatro goldoniano avrà domani a sera il suo spettacolo d'onore al Gerbino, con la bellissima commedia: *Prima el sindaco e po el piovan*, e con l'applaudito bozzetto: *In pretura*. La signora Borisi, un'antica e cara conoscenza del pubblico torinese, gode giustamente le generali simpatie per la sua bravura, per l'efficacia di rappresentazione, per la *vis* comica, per l'intuito artistico, qualità con cui interpreta sempre la scena ed i personaggi della commedia veneziana.

Al teatro Gerbino accorrerà domani sera, ne siamo certi, il solito eletto pubblico numerosissimo ad applaudire la valorosa e simpatica artista.

Stasera intanto a questo teatro si replica la *Casa Nova*, di Goldoni, e indi *El tabaro del sior Bartolo*.

La Compagnia Tani all'Alfieri. — Durante i mesi di giugno e luglio, avremo nuovamente al teatro Alfieri la Compagnia d'operette Tani, di cui fanno parte, oltre al direttore, signor Gaetano Tani, le sue due figlie Adelina ed Elena, Carmen Bassini, la Massucci-Tani, il Venegoni, il Navarini, ecc.

La Compagnia rappresenterà alcune nuove operette di maestri italiani, quali *I diavoli di Corte*, di C. Carlini, *Le damigelle di Saint-Cyr*, di C. Bacchini, il *Bacio proibito*, di A. Sauvage, oltre alle molte operette e fiabe che sono già da tempo nel suo repertorio.

Un concerto vocale ed istrumentale. — Iersera nell'aula della Scuola Vincenzo Troya aveva luogo l'annunziato concerto vocale e istrumentale a favore dell'erigendo Asilo infantile alla barriera di Nizza. Questa, che è la prima delle feste che si stanno organizzando per la filantropica istituzione, ebbe un ottimo esito. La Società corale Stefano Tempia, diretta dal bravo maestro Thermignon, si fece, come sempre, onore; fu applauditissima e dovette replicare alcuni pezzi.

Applausi toccarono a tutti gli altri egregi esecutori del scelto programma.

Un nuovo trionfo dell'Arnoldson nella *Mignon*. — Ci telegrafano da Firenze in data 18 corrente:

« Sabato sera la celebre prima donna signora Sigrid Arnoldson, che ebbe un bellissimo debutto nel *Barbiere di Siviglia*, si presentò al teatro Niccolini sotto le vesti della *Mignon*. L'egregia artista riportò un nuovo trionfo. Venne fatta bissare la romanza stiriana. Un pubblico sceltissimo gremiva il teatro. »

Esperimento drammatico. — Si annunzia per mercoledì 21 a sera al teatro Scribe il secondo esperimento delle allieve ed allievi della valente maestra di recitazione signora Carolina Malfatti. Si rappresenterà la grandiosa commedia di Scribe e Delavigne *Il matrimonio di due fanciulli*, il monologo di L. Rasi *La paura*, e la bella commedia, in tre atti di F. A. Bon *Niente di male*.

Nuove pubblicazioni musicali. — Dallo Stabilimento Brocco di Venezia ricevo alcune composizioni che dimostrano nell'editore gusto nella scelta e riluttanza a carezzare soltanto il gusto del volgo, sostituendo ai criteri artistici quelli puramente commerciali.

Ed ecco due pagine squisite del Tessarin, ben noto ai cultori della musica, per pianoforte: *La più bella*, « pensiero fuggitivo », come lo chiama l'autore, è cosa elegante e simpatica per spontaneità non degenerante mai in sciatteria, e per una bella semplicità di forme, oramai rara; la melodia, se non è assolutamente originale, è per altro vaga assai; ed un'impronta schiettamente schumanniana (dello Schumann almeno di *Papillons*, di *Carnaval*, di *Novellette*) mi pare di scorgere nella prima parte in *sol bem. magg.* di *Fior d'Album*, sostenuta, piena di carattere, armonizzata finemente, con cui fa contrasto forse troppo, da essa distaccandosi e togliendo unità al pezzo, quella in *mi bem. magg.* Due buone composizioni, ad ogni modo, che raccomando vivamente ai dilettanti.

Giovanni Tebaldini, colto critico d'arte, come insigne musicista, fra le cure dedicate alla cantoria di San Marco, scrive una romanza per violino e pianoforte, dove sono sovratutto degne di nota e pregevoli la accuratezza dei particolari, il modo d'armonizzare, talora non esente da ricercatezza, e la sostenutezza, o direi quasi nobiltà della forma.

Alcune composizioni poi del Tirindelli e del Pucci mi sembrano degne di tutto il favore dei dilettanti di canto. Più vario, più originale, più anelante al nuovo e più ideale, se m'è lecito così esprimermi, il Tirindelli; più spontaneo, più facile il Pucci. Accennai a Schumann testè: il nome del grande maestro nei *Lieder* mi ritorna spontaneo alla mente esaminando *Guardami* pure del Tirindelli. La melodia è sentita, espressiva, la forma sobria e di getto, sicura la condotta. Meno mi piacciono, trattandosi di musica da camera, certi andamenti teatrali di frase con uso di semibiscrome nell'accompagnamento in *Rose e farfalle*. D'effetto, originale, piena di carattere e di vigore *la fuga*, canzone su parole del Panzacchi, che deve essere lieto d'aver trovato chi così bene interpretò e colorì il suo concetto.

Gounodeggia invece il Pucci in *Occhi di fata*, ma è espressiva e dolce la melodia, mentre l'*Ave Maria* — in una con un certo sentimento — piace anche per varietà e cura della forma. Notevole, pure di questo autore, per spontaneità e sentimento, se non per originalità, la *Serenata*, pensiero melanconico per canto e violoncello con accompagnamento di pianoforte.

Credo il Tessarin, il Tirindelli, il Tebaldini, il Pucci residenti tutti a Venezia. Così dalla regina delle lagune tratto tratto, come un volo delle gentili colombe allietanti la piazzetta di San Marco, giungono a noi le affermazioni di una vita artistica non chiassosa, non spavalda, non presuntuosa, ma seria, concentrata, tutta compresa di un elevato e squisito senso d'arte.

E. F.

Cose Municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 14 maggio 1890.

Conformemente alla deliberazione del Consiglio comunale 11 aprile u. s., ordinò gli incombenti per la trasmissione al Governo della domanda di concessione per derivazione d'acqua dal Gianduna, secondo il progetto Soldati.

Mandò eseguire urgenti restauri occorrenti alla conservazione in buon stato dell'edificio eretto nella soppressa piazza d'Armi per l'Esposizione di Belle Arti che ebbe luogo nel 1880; e ne accordò l'uso per l'Esposizione operaia da tenersi in Torino nel corrente anno.

Stabilì di proporre al Consiglio comunale la concessione a prezzo ridotto di terreno per l'Asilo infantile della Crocetta.

Indisse l'apertura di concorso per la nomina ai posti d'insegnante suburbano nelle scuole municipali che già sono e si renderanno vacanti durante l'anno scolastico 1890-91.

Stante la costruzione di apposito edificio scolastico al Villaretto, convenne l'anticipata risoluzione d'affittamento dei locali ora occupati per le scuole della predetta borgata.

Visto il capitolato per la provvista di materiali di illuminazione, deliberò, d'urgenza, di affidarne l'appalto a licitazione privata.

Approvò l'aumento di 47 fanali a gas ed il trasloco di 15 altri ad olio minerale denso, in varie località.

Per agevolare lo scolo delle acque, approvò l'apposizione di doppio binario di rotaie nel primo isolato di via della Rocca; nonchè il collocamento di traverse lastricate in determinate località.

Deliberò sopra alcune proposte della Società Torinese delle tranvie per il riordinamento e miglioramento del servizio, da sottoporsi al Consiglio comunale.

Assentì al pagamento del prezzo di terreno occupato col piazzale in borgo Po all'incontro delle vie Cardinal Maurizio e Moncalvo.

Ammise la maggiore spesa di L. 9500 occorsa per la formazione della strada di circonvallazione fra il Convitto delle vedove e nubili e la strada di Val Salice.

Espresse voto favorevole a due domande di radiazione di allibramento per esonero da imposta su terreni ora occupati da costruzioni.

Trattò inoltre 22 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il Duca d'Aosta a Novara. — Emanuele Filiberto si è recato ieri a Novara, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, colonnello Radicati, ad accomiatarsi dal suo reggimento (17° artiglieria), essendo stato promosso a capitano nel 19°, di stanza a Firenze.

Arrivato col treno delle 10,14 da Torino, si recò, in una carrozza del nob. Faraggiana, alla caserma di artiglieria a salutare i suoi colleghi ufficiali. Dopo invitò gli ufficiali stessi ad un *lunch* da esso offerto al ristorante Porazzi.

Terminato il *lunch*, il Principe ripartì per Torino alle 12,52, salutato alla stazione dai generali Lanza, Baldissera e Stewenson, dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità civili e militari.

Una parola speciale d'elogio ebbe il cav. Porazzi per l'inappuntabile modo con cui fu servito il *lunch*.

Convalescenza. — A soddisfazione dei numerosi amici, siamo lieti di annunziare che il cavaliere uff. Paolo Streglio, che fu già uno dei più alti e benemeriti funzionari del nostro Municipio, è ora quasi completamente guarito della grave malattia che nei passati giorni tenne in ansia la famiglia e gli amici. In questa circostanza l'egregio funzionario fu fatto segno a premure cortesi da parte delle autorità del Municipio e della Prefettura, nonchè di moltissimi cittadini. All'ottimo cav. Streglio le nostre vive congratulazioni.

La proroga dell'Esposizione dei fiori. — Tutti sanno come nei primi giorni di questa gentile Esposizione il tempo inclemente venisse a turbarla; la pioggia non solo danneggiò i bellissimi fiori, ma danneggiò gl'interessi degli espositori nelle vendite. Dopo quei primi giorni il tempo si ristabilì, ma ecco che sul più buono viene a scadere il termine della Mostra stessa. Il nostro sindaco in considerazione di ciò accordò che la chiusura fosse prorogata fino a domenica 25 corrente.

Ma il tempo, che pare proprio abbia preso di mira la nostra bella Esposizione, quest'oggi si è rimesso al brutto: piove e piove con un'insistenza inquietante.

L'Altinio. — In un banchetto di enologi, tenutosi giorni sono all'*Albergo della Dogana Vecchia*, fra i discorsi pronunciati se ne riferì uno del signor Matteo Fissore, di Bra, intorno all'*altinio*, insetto roditore della vite. In quel breve riassunto si diceva che il Fissore in un giorno acchiappò 117 farfalline che producendo ciascuna 60 coppie avrebbero invaso le viti con 400,000 bruchi. La notizia va rettificata in questo senso. Il Fissore in tre giorni diede la caccia a 117 di quelle farfalline, di cui togliendone 17 disperse, ne prese 50 coppie, che secondo le norme dettate dal dottore Lunardoni avrebbero infestato il raccolto con 400,000 bruchi.

« Musicone di beneficenza. » — Rammentiamo che stasera nell'aula della Scuola Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, N. 19) avrà luogo l'annunciato trattenimento a cui fu imposto il nome di « Musicone di beneficenza » organizzato da un Comitato di patronesse a favore delle operaie disoccupate.

Società promotrice dell'industria nazionale. — La Direzione prega vivamente tutti i soci ad intervenire questa sera, lunedì, alle ore 8 1|2 precise, all'assemblea, dovendosi procedere alla approvazione del bilancio preventivo ed alla elezione di tutta la Direzione.

In memoria del maestro Capitani. — Giovedì prossimo, 22 corrente, alle ore 10 1|2 ant., la famiglia Capitani farà celebrare nella chiesa parrocchiale di San Massimo un funerale di trigesima pel compianto maestro Capitani cav. Giuseppe di Vincenzo. Con gentile pensiero i soci dell'Accademia di canto corale *Stefano Tempia*, alla quale il maestro Capitani appartenne per molti anni, ed altri musicisti torinesi offrirono il loro concorso per la parte musicale, ed eseguiranno, sotto la direzione dei maestri Rossi e Fachner, la Messa classica corale del Landriani.

Tentata rapina ed arresto degli aggressori. — Verso le ore 4 di stamattina, certo Rabacco Angelo, d'anni 47, transitava in via Venti Settembre, quando giunto sull'angolo di detta via e Arcivescovado, fu avvicinato da due individui che gli chiesero che ora fosse. Mentre il Rabacco stava per aderire alla richiesta guardando l'orologio, uno degli individui gli diede un forte colpo strappando la catena dell'orologio, e quindi tutti si diedero alla fuga; ma fortunatamente i due bricconi non la fecero franca, perchè la catena si strappò e una parte restò in mano all'aggressore e l'altra parte unitamente all'orologio cadde a terra ed i rapitori temendo di essere raggiunti nel mentre si chinavano non la raccolsero. Il Rabacco, riavutosi dalla sorpresa, raccolse egli stesso l'orologio e la mezza catenella, ricuperata per miracolo, e poi si recò a fare

L. 1500, di un paio orecchini d'oro e di un anello pure d'oro del complessivo valore di altre lire 50.

— Il signor Alfierto G. Battista, abitante in via Torino, N. 18, ebbe per caso la sgradita visita dei ladri. I quali, verso le ore 10 pom. di ieri, penetrati mediante scasso nel suo alloggio, frugarono dappertutto e s'appropriarono di L. 50 in biglietti di banca e d'alcuni oggetti d'oro per un 250 lire circa. I ladri, non visti nè disturbati da alcuno, poterono compiere la loro impresa tranquillamente e andarsene pei fatti loro.

Un piccolo incendio. — Iersera verso le 7 1|2 si manifestò il fuoco a poca paglia e casse d'imballaggio depositate in una cantina della casa Sclopis in piazza Palazzo di Città, tenuta in affitto dalla ditta Caniberti, Bessone e C. Accorsi i pompieri e le guardie municipali, il fuoco venne spento in brevi istanti. Il danno è insignificante. La causa si attribuisce a qualche zolfanello gettato inavvertentemente ancora acceso dalle feritoie verso via Garibaldi.

Cinque coltellate. — Stamane verso le ore 3 1|2 andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare 5 ferite non gravi di coltello certo Magnati Francesco, d'anni 30, che disse d'aver ricevute da sconosciuti sulla piazza Vittorio Emanuele I.

Un calcio coniugale. — Ieri sera verso le ore 11 certa Marenzano Marcellina, d'anni 21, valigiaia, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al basso ventre che disse esserle stata prodotta da un calcio lanciatole dal proprio marito. Fu giudicata guaribile in 11 giorni.

Arrestati. — Ieri gli agenti di P. S. arrestarono Rainero Guido, d'anni 20, cuoco disoccupato, perchè trovato in possesso di un portamonete contenente L. 15 ed un orologio d'argento di cui fu imbarazzato a giustificare la provenienza — Due individui spacciatori di monete false — Due borsaiuoli — Due questuanti — Quattro sospetti autori di furti avvenuti tempo addietro — Due ubbriachi ed un truffatore che aveva trovato modo con raggiri di carpire delle somme a parecchie persone e vivere e godersela alle loro spalle.

SPETTACOLI — Lunedì, 19 maggio.

CARIGNANO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1|2 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *La casa nova*, commedia. — *El tabaro del sior Bortolo*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1|2 (Comp. dramm. Palladini) — *Il processo Clemenceau*, dramma.

BALBO, ore 8 1|2 — (Comp. dramm. Emanuel) — *I Fourchambault*, commedia.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 9 antim. alle 5 pom.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dall'11 al 17 maggio:

Rosso Aug., proprietario, con Carando G. v. Stiglio.
Galliano Luigi, meccanico » Bocca Veronica, sarta.
Sacco Pietro, spazzino » Mattio Caterina.
Ribotta Giov., bracciante » Sandri A. v. Gribaudo.
Bori Franc., meccanico » Cagliero M., cucitrice.
Raimondi Alois., fabbro » Debernardi M., camer.
Dario Pietro, muratore » Luvotto Clara, tessitr.
Baravalle Enrico, mecc. » Massola Anna.
Rubatto Carlo, imp. ferr. » [illegible] Teodolinda.
Gilli G. B., imballatore » Quaglia Lucia, contad.
Bori Tommaso, calzolaio » Barge Giulia, cucitrice.
Cagliero Gius., vetraio » Morra M. Rosa, camer.
Pagliano Ag., contadino » Bertero C., op. in maglie.
Gurlero Oreste, orefice » Manzotto Luigia, sarta.
Cantamessa G., add. ferr. » Pontecorvo A., camer.
Zucca D. Gio., macellaio » Luppo Madd., ricam.
Marengo Giuseppe, sellaio » Dabianchi Ernesta.
Carbonatto Enrico, ortic. » Salino Oneide, sarta.
Franceschetti G. B., imp. » Barelli Anna.
Revelli G., fruttivendolo » Baudino Vittoria, neg.
Bono Guido, negoziante » Barra Emilia, passam.
Salineri Ern., tappezziere » Cravero Anna, sarta.
Crivello Ant., spazzettaio » Basso Gius., spazzettaia.
Abracchio G., lavandaio » Cat Maria, lavandaia.
Almondo Giuseppe, pittore » Barnoin Carmelina, sig.
Ferraris Bart., benestante » Zaninetti Maria.
Molsello Ant., tessitore » Grosso Caterina.
Tealdi Matteo, geometra » Andreoni Anna.
Roncolato Girolamo, sarto » Ferrero Camilla, scatol.
Aghemo Mart., albergatore » Carosio Maria L., cuoca.
Martano Giac., caffettiere » Ceratto Ant., tessitrice.
Casciano Gius., ombrellaio » Piasinis Teresa.
Demesne Ambr., lavorante » Allaix Anna.
Zappegno L., pensionato » Croce Maddalena.
Quartara G., negoziante » Ponzio Maddalena.
Russoei Matteo. » Gallo Maria, sarta.
Vianuara Fermo, imp. ferr. » Cavalli Enrichetta.

STATO CIVILE. — Torino, 18 maggio 1890.

NASCITE: 26, cioè maschi 10, femmine 16.

MATRIMONI: Candellone Francesco con Savant-Levet Domenica — Sesia Matteo con Caramellino Antonia — Versino Gio. Battista con Botta Teresa vedova Pipino.

MORTI: Mussino Domenico, d'anni 19, di Torino. San Martino di San Germano marchesa Maria, nata Lucerna di Rorà, id. 46, di Torino, possidente. Raschio Margherita n. Becuti, id. 72, di Alfiano. Valabrega Isaia, id. 73, di Torino, negoziante. Giura Bernardo, id. 68, di Settimo Torin., pensionato. Decrè Carlo, id. 58, di Torino, bracciante. Vicario Giuseppe, id. 18, di Villarmiroglio, contad. Cane Francesca, id. 9, di Mondovì, scolara. Bart Antonio, id. 25, di Casellette, contadino. Aladir Maura Eurosia, id. 25, di Giaveno, contad. Pittavino Maria, id. 28, di Vossaca. Corte Cecilia n. Varello, id. 37, di Valperga. Garello Luigi, id. 12, di Montiglio, scolaro. Bastelli Giuseppe, id. 29, di Locarno, commesso. Pagliero Giuseppe, id. 90, di Moncalieri, contadino. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

MAGGIO, giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 4 L. P. — 11 U. Q. — 18 L. N. — 26 P. Q.
Lunedì 19 — 139° giorno dell'anno — Sole nasce 4,47, tr. 7,44 — *San Celestino V papa.*
Martedì 20 — 140° giorno dell'anno — Sole nasce 4,46, tr. 7,45 — *San Bernardino.*

Osservatorio di Torino. — 18 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +16,0 massima +21,8
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 18-19 16,0.

ALBO NECROLOGICO.

A Caraglio (Cuneo) è morto il cav. *Brignone Stefano,* colonnello di artiglieria; un terribile morbo in pochi giorni lo trasse alla tomba.
L'esercito perde uno dei migliori ufficiali, gli amici hanno perduto un sincero amico, i caragliesi un distinto concittadino.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Cavallo Maurizio prima adunanza creditori 21 corrente, 2 pom. — Fallimento Elia Emanuele prima adunanza 22 corr., 2 pom. — Fallimento Mattia Cesare prima adunanza 23 corr., 2 pom. — Fallimento Tommasi Rosa prima adunanza 24 corr., 2 pom. — Fallimento Convers[illegible] Pietro verifica crediti 24 corr., 2 pom.
Alessandria. — Fallimento Ivaldi Giacinto verifica crediti 22 corr.
Ivrea. — Fallimento Cattaneo Antonio verifica crediti 21 corr.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Alba. — *Troja can. cavaliere Giovanni* fu Giuseppe, di Alba, per la stima dei beni siti in territorio di Magliano d'Alba, (di cui fu precetto 28 marzo 1890), già posseduti da Torretta Carlo fu Giovanni, di Govone, ed ora da Adriano Giuseppe fu Francesco, di Magliano d'Alba.
Mondovì. — *Rosina Giovanni* fu Bartolomeo, residente in Camerana, per la stima dei beni siti in territorio di Battifollo, (di cui fu precetto 29 marzo 1890), già posseduti da Rachino Vincenzo fu Domenico, ed ora dai costui eredi Beltramo Teresa vedova Odello e Beltramo Catterina moglie Rachino.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità intestata di *Fossa Anna* fu Giovanni, defunta in Torino, da Raffaele Lemer, residente in Torino, in proprio e quale legale amministratore del proprio figlio minore. — Eredità intestata di *Bertino Adelaide* vedova Martini Giovanni, defunta in Torino, da Vignolo Antonio fu Giovanni Battista, in proprio e come tutore delli minori Giovanni Battista, Augusto, Vincenzo fratelli Vignolo.
Aosta. — Eredità intestata di *Gatti Vittoria,* defunta in Aosta, da Michel Maria del fu Giuseppe, assistita dal suo curatore signor Pignet Francesco, residente in Aosta.
Donnaz. — Eredità intestata di *Jacquemet Pietro* fu Battista, defunto in Bard, da Pramotton Luigi fu Giuseppe, negoziante, residente a Donnaz, e Jacquemet Angelica fu Battista, moglie assistita ed autorizzata di Casale Giovanni Battista, domiciliata in Aosta.
Passana. — Eredità intestata di *Allio Matteo,* defunto in Passana, da Margaria Maria fu Matteo vedova di Allio Matteo, detto *Cit,* residente in Passana.
Poirino. — Eredità intestata di *Tuckis Antonio* fu Giovanni, defunto in Poirino, dall'Ospedale dei Poveri Infermi eretto in Poirino, in persona del suo presidente reverendo Gande canonico Vincenzo fu Paolo, prevosto di Santa Maria Maggiore in Poirino.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità intestata di *Rosa Peyretti di Condove* fu cav. Bonaventura, già vedova del cavaliere Saverio Della Chiesa di Cinzano e Roddi, moglie in seconde nozze del conte Gustavo Riccardi di Netro, avola di detta minore, defunta in Torino, dal cav. cons. Antonio Pettinotti, quale procuratore speciale del marchese Charles Félix Tredicini De Saint-Séverin, residente al castello de Troches, Comune di Donnaz, in proprio e come tutore del minore Ernesto De Grenaud fu conte Bonifacio Alessandro. — Eredità intestata di *Gatta Francesco Domenico,* defunto in Torino, da Faustina Forneri ved. di Gatta Francesco Domenico, res. in Torino, in proprio e nell'interesse della sua figlia minore. — Eredità intestata di *Alessandro Reynaud* di Claudio, defunto in Torino, da Atala Vigitello, vedova di Alessandro Reynaud, res. in Torino, in proprio e come legale amministratrice dei minori suoi figli. — Eredità intestata di *Burio Angelo* fu Bartolomeo, defunto in Torino, da Lanza Camilla fu Domenico Agostino, vedova di Burio Angelo, residente in Torino, in proprio e come madre e legittima amministratrice dei di lei figli minori. — Eredità intestata di *Ceva di Nuceto Angela* fu marchese Enrico, vedova del notaio Ignazio Scaravelli, defunta in Torino, da Beltrami Giovanni fu Giuseppe, nato a Saluzzo, residente in Torino, in proprio e come procuratore generale e speciale delli capitano Enrico residente in Livorno Toscana, e Giuseppina, fratello e sorella Scaravelli fu notaio Ignazio, moglie questa del generale Beltrami Carlo, residente in Roma.
Riva di Chieri. — Eredità intestata di *Ronco Giuseppe* fu Michele, defunto in Riva di Chieri, da Suera Maddalena fu Giorgio, nata in Arignano, residente in fini di Riva di Chieri, vedova di Ronco Giuseppe; Ronco Michele fu Giovanni nato e residente in Arignano; Ronco Giuseppe fu Giacomo residente in Chieri; Ronco Michele fu Luigi, residente in Chieri; Fossati Spirito fu Giovanni residente in Chieri e Como Giovanni fu Bartolomeo residente in Moriondo Torinese.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 17 maggio.

Le pretese maggiori dei detentori di grani rendono il consumatore meno propenso ad operare, e le contrattazioni di quest'ottava furono limitati ai bisogni del momento.
L'estero mantiene pure le sue quotazioni di sostegno, sebbene qualche esportatore paro meglio disposto a vendere, con facilitazioni però di piccole frazioni.
I *granoni,* di qualità fina e colorita, continuano a scarseggiare nelle piazze di produzione, ed i loro prezzi restano invariati.
Il genere mercantile è meglio tenuto in conseguenza di maggiori richieste pel consumo.
L'estero è trattato su ristretta scala con qualche piccolo ribasso dalle quotazioni precedenti.
Avena e segale. Pochi affari ed andamento stazionario in questi due articoli.
Risi in continuo aumento per lo scarso deposito e la domanda attiva.
Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 26 50 a 27, nostre stazioni — Mercantili, da 25 50 a 26 idem. — Esteri fini, da 20 50 a 21, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 20 a 20 50, id.
Granoni: Napoli, da L. 19 25 a 19 75, nostre stazioni — Toscana, da 18 a 18 50, id. — Giallon[c]ini Veneti, da 18 75 a 19 25, id. — Pignoletti veneti, da 19 25 a 19 50, id. — Nostrali mercantili, da 17 75 a 18 25, id. — Esteri, da 11 50 a 13, cif. Genova e Savona.
Avena: Nazionali, da L. 22 a 22 50, nostre stazioni — Estera, da L. 20 50 a 21 25, id.
Segala da L. 17 50 a 18 50, id.
Riso bianco da L. 29 a 30 50, id.
Riso bertone da L. 28 a 38 50, id.
Farina B. da L. 33 75 a 34 50, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 10 al 17 maggio.

Zuccari (ogni 100 kg. schiavi di dazio). — Greggi Macfy inglesi da L. 38 50 a 39 — Cristallini d'Egitto da 44 a 45 — Cristallini di Germania da 41 a 42 — Cristallini di Russia, da 41 a 42 — Raffinati nazionali da [illegible] a 131.
I Raffinati nazionali sempre bene offerti e con qualche maggior richiesta. Qualità greggie prezzi fermi specialmente pei Macfy inglesi.
Caffè (ogni 50 kg. schiavi al deposito). — Rio assortito da L. 110 a 118 — San Domingo assortito da 115 a 116 — Guatemala assortito da L. 128 a 124 — Manilla assortito da 120 a 125 — Bahia assortito da [illegible] a 114 — Costaricco lavato da 1[illegible] a 130 — Portoricco da 138 a 140 — Caracca assortito da 118 a 130.
L'aumento seguito nella scorsa ottava nei caffè pare [illegible] maggiormente confermandosi su tutte le piazze estere, tanto di deposito che di produzione; il nostro mercato fu attivissimo nella tema di ulteriori aumenti. Vendite nella settimana 1200 sacchi di varie qualità.
Spiriti (per 100 kg. tare reali). — Napoli extra 90/91 da L. 210 a 212 — Sicilia extra 94/95 da L. 220 a 225 — Mercantile 94/96 da L. 206 a 210.
Mercato sempre con affari pel solo dettaglio.
Grani (per 100 kg. schiavi al deposito). — Teneri Berdiansca L. 21 — Id. Odessa Irka, 20 — Id. Nicopoli, 20 50 — Id. Braila, 19 50 — Id. Lombardi, 20 — Id. Sebastopoli, 20 — Duri Taganrog da 19 a 20 — Id. Rodostoff da 18 50 a 19 — Id. Berdiansca da 19 a 19 [illegible] — Id. Bombay da 19 a 19 50.
Mercato con posizione sempre sostenuta; però le contrattazioni poco attive, stante le pretese esagerate dei mercati esteri del Levante; lo stesso dicasi per i mercati degli Stati Uniti d'America.
Risi (per 100 kg. reso franco bordo e vagone). — Glacé extra da L. 39 a 40 — Id. stella da 37 a 38 — Id. A da 36 a 36 50 — 6 Stelle da 34 50 a 35 — 5 Stelle da 33 50 a 33 — 3 Stelle da 32 50 a 33 — Indie lavorato da 30 a 31 — Giapponesi lavorati da 31 a 32 — Bertoni da 25 a 30.
Questo articolo è in aumento, stante la scarsità dei depositi nel Piemonte per i brillati nazionali. Le qualità delle Indie e del Giappone sempre ben domandate, sono anche più sostenute. Diverse partite si spedirono nell'ottava al Rio della Plata.
Carboni. — Cardiff (1ª qualità) da L. 30 a 31 — Id. (2ª qualità) da 31 a 32 — Newcastle a 30 — Scozia a 29 — Yard Park a 29 — New-Pelton (vero) a 29 50 — Hebburn Main coal a 29 75 — Qualità secondaria a 28 50 — Mattoni refrattari, marca M T e C, L. 130 al mille.
In settimana si ebbero altri ribassi nell'articolo. Però ora i prezzi sono fermi, meno che per le qualità di Cardiff, che tendono ancora a ribassare.
Il deposito va gradatamente diminuendo.
Metalli (per ogni 100 chilogrammi franco al vagone). — Piombo nazionale Pertusola da L. 30 a 35 — Stagno Banca da 250 a 255 — Id. dello Stretto da 240 a 245 — Zinco in fogli da 64 a 65 — Id. in pani da 55 a 60.
Mercato invariato.
Petrolio (schiavo al deposito in partite). — Pensilvania S. W. in vagoni cisterna da L. 15, in barili da 19 50 a 20 per 100 chilogrammi — Casse marca Atlantic da 6 45 a 6 60; marca Royal a 6 50 per ogni cassa — Caucaso in vagoni cisterna da 11 50 a 12; in barili da 18 a 16 50 per 100 chilogrammi — Id. in casse a 5 per cassa.
In settimana non si ebbero variazioni sui mercati d'origine del Nord, quantunque siasi fatta una vendita importante per le Indie di 600 mila casse.
Si ebbe nell'ottava l'arrivo di un piroscafo-cisterna da Batum, e che tosto sarà vuotato. Del rimanente la nostra piazza si mantenne e mantiene calma.

MONCALIERI, 16 maggio. — Sanati da L. 9 25 a 10 50 — Vitelli 1. q. da 8 50 a 0 00 — Id. 2. q. da 7 75 a 8 00 — Moggie da 0 00 a 6 50 — Soriane da 4 00 a 0 00 — Tori da 5 00 a 0 00 — Buoi 1. q. da 0 60 a 7 00 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 50 — Maiali da 8 00 a 10 50 — Montoni da 0 00 a 7 00.

FOSSANO, 24 maggio. — Frumento L. 19 09 — Segale 13 25 — Meliga 13 47 — Miglio 13 01 — Formentone 10 03 — Fave 14 95 — Avena 10 41 — Fagiuoli 21 48 — Riso 27 83 — Patate 1 40 — Fieno 0 60 — Paglia 0 40 — Canapa 0 00 — Castagne [illegible] 0 00 — Id. secche 5 20 — Vitelli 8 03 — Uova alla dozzina 0 68 — Trifoglio 0 00.
Pane grissino al chil. 41 — Bianco 38 — Comune 32 — Bruno 22 — Paste di Genova 67 — di semola 54 — di mezza semola 46 — ordinarie 32 — Carne di vitello L. 1 58 il chil. — di bue 1 10.

BRA, 10 aprile. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 57 — Id. di bue al ch. L. 1 46 — Grano all'ett. 10 46 — Meliga 15 37 — Segale 00 00 — Pane grissini al ch. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 25 — Burro 1 90 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 00 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 50 — Paglia 0 40.

BOLLETTINO SERICO.

Riserva, prudenza, circospezione: ecco la nota dominante del giorno. Il momento più suscettibile di impressioni sul mercato serico si avvicina; il minimo accidente nell'allevamento dei bachi può determinare un serio cambiamento di situazione. Per ora continua la calma assoluta negli affari, ed i prezzi, in vista della sensibile riduzione di materia prima disponibile, segnano buon sostegno.
I titoli fini godono sempre preferenza. A Lione, greggie italiane 1° ordine 9/11 si pagarono fr. 58; a Milano dette sublimi 9/10, L. 54; dette correnti, L. [illegible]; organzini 18/20, L. 59 50; a Lione fr. 62 per detti di 1° ordine.
I bozzoli secchi seguitano per essi sostenuti sulle L. 12 75 e L. 13 per prima qualità gialla. Le strusa di merito sostengonsi presso le L. 11.
Minor slancio nella Lombardia per accaparramento nuove galette.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.